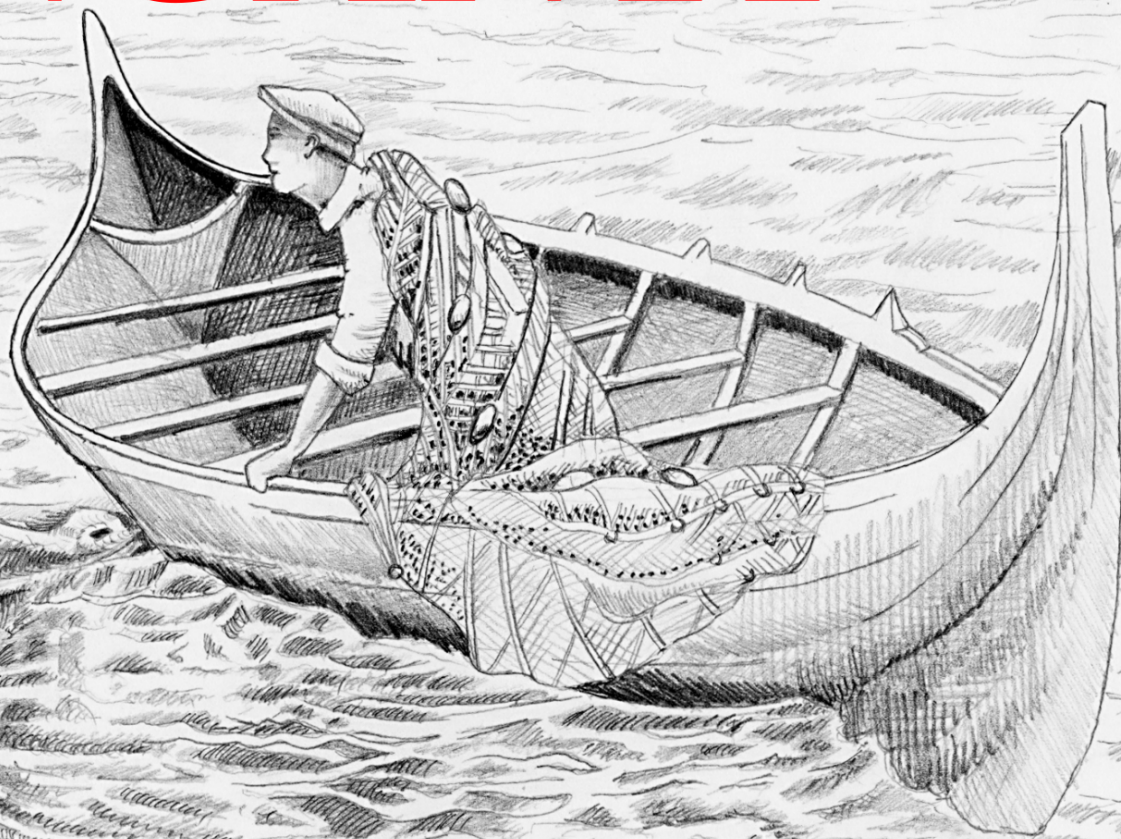


Lorenza Bonazzoli

INCANTI



**Scuola di Gestalt Counselling
FERMA-MENTE**

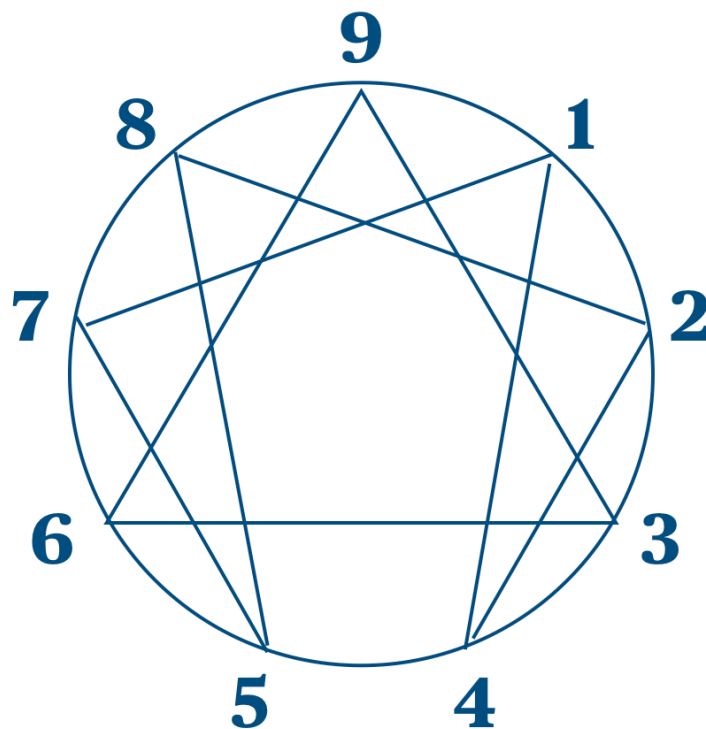
Aprile 2023

Tesina di terzo anno

L'ENNEAGRAMMA E I PERSONAGGI DELLE FIABE

di Lorenza Bonazzoli

Allegato e legenda al romanzo INCANTI di Lorenza Bonazzoli



L'Enneagramma dei tipi psicologici

L'Enneagramma è una **mappa**, rappresentata da un simbolo a nove punte, che descrive **nove tipi di personalità, definiti ENNEATIPI**. Si tratta di uno **strumento** per lo studio della **personalità**, finalizzato alla **conoscenza profonda** di noi stessi e degli altri.

Lo scopo è quello di individuare le tendenze **comportamentali, mentali ed emotive**, gli **automatismi**, le **ossessioni** i **meccanismi di difesa**, le **visioni del mondo** e le **attitudini** con cui viviamo la nostra vita.

La **personalità** è una struttura di **protezione**, è la **maschera** che utilizziamo sin dagli albori della nostra storia personale, lo **scudo** che costruiamo giorno dopo giorno per difenderci da nemici immaginari che hanno tutti la stessa origine, la **paura di non essere amati e accettati per quello che siamo**.

Ma l'Enneagramma è anche in grado di evidenziare i **doni**, i **punti di forza** e le **aree di miglioramento** di ciascuno di noi e di mostrare le più probabili **ipotesi evolutive**, per aiutarci ad accrescere le nostre possibilità di auto-comprensione e di trasformazione interiore.

Si tratta di una **ricerca** di se stessi a livelli profondi: non serve a cambiare la personalità, ma a **conoscerla, accettarla**, ad **evolverla** positivamente.

Prendere **coscienza** dei meccanismi che ci imprigionano e di cui non siamo consapevoli è il primo passo per intraprendere un percorso di **crescita e consapevolezza**, per poter vivere nel **qui ed ora**, in **armonia** con il nostro **essere essenziale**, la nostra **scintilla divina**.

Non meno importante è poi imparare a conoscere e comprendere gli altri e a relazionarci con loro a partire dalla **comprensione** e dall'**accettazione** delle loro **maschere**.

Un modello dinamico

Più che una mera classificazione di personalità, l'Enneagramma è **un modello dinamico in cui ogni Enneatipo racchiude le potenzialità di tutti gli altri**, anche se per ogni persona è riscontrabile un'identificazione più forte con un certo tipo.

È importante sottolineare che non esiste un Enneatipo migliore di un altro, o più fortunato in termini di risorse personali: nella dinamica dell'Enneagramma sono tutti ricchi di potenzialità e, a seconda della propria **evoluzione o involuzione**, tendono verso un certo tipo di positività o di negatività caratteristiche.

Pertanto, non si tratta tanto di **identificarsi** con un tipo in particolare, piuttosto di osservare i nostri **comportamenti meccanici e invalidanti** attraverso la lente degli Enneatipi.

Migliorare la comprensione di sé e degli altri permette di avviare una **trasformazione interiore ed esteriore** del modo abituale di interagire con la realtà.

L'Enneagramma rappresenta quindi un vero e proprio **cammino evolutivo di crescita e consapevolezza** verso la **miglior versione** di noi stessi.

L'Enneagramma è un cammino di presenza

L'Enneagramma è una brillante mappa di grande bellezza e intelligenza, un disegno che ci viene dall'antichità. Significa letteralmente **Nove Punti**.

Questi nove punti corrispondono a nove distinte costellazioni del **comportamento umano**, nove temperamenti naturali che, se vissuti **nell'equilibrio di corpo, cuore e mente** favoriscono una vita sana, consapevole e armoniosa. Fedele al suo scopo originale, l'Enneagramma rappresenta queste nove espressioni di ciò che potremmo chiamare **energie universali, capacità o espressioni dell'essenza, o attributi del divino**.

Spesso, però, la **paura** di vivere, in tutte le sue sfumature, può contrarre la **vera forza vitale** e la consapevolezza dei propri **doni naturali**, trasformando ognuno di questi temperamenti in qualcosa di **squilibrato, disarmonico e malsano**.

L'Enneagramma ci viene in soccorso nell'osservare e trasformare queste contrazioni: è uno straordinario veicolo per iniziare a sperimentare i modi in cui ci **"distraino"** e sviluppiamo **modelli di comportamento e abitudini** non connessi alla presenza.

Quando siamo **presenti**, quando il **nostro corpo, il nostro cuore e la nostra mente** sono aperti, godiamo di una vita sana ed armonica. Le solite abitudini condizionate con cui agiamo l'uno verso l'altro non ci bastano più, vogliamo sentirci **connessi a qualcosa di più grande e autentico**, il luogo della **consapevolezza espansa, della coscienza risvegliata e del nostro potenziale sconfinato**.

L'enneagramma è un vero e proprio cammino nella **presenza**, dedicato a coloro che sono alla ricerca di modi per coltivare una coscienza più **risvegliata, integrata, presente, saggia e amorevole**, allo scopo di **trasformare** se stessi, le proprie relazioni, le comunità di cui fanno parte e in generale il mondo.

Ma per poter **avviare un cammino personale evolutivo di presenza** è necessario identificare **l'origine nascosta, vera e profonda** della nostra personalità.

Ogni personalità rappresenta la **cristallizzazione** e l'irrigidimento delle difese infantili nel processo di adattamento precoce con l'ambiente e si struttura attorno a un nucleo **emozionale ("passione" dominante)**, un nucleo **cognitivo ("fissazione" dominante)** e un nucleo che riguarda **la sfera degli istinti che regolano l'attività umana (istinto di conservazione, sociale e sessuale)**.

Il simbolo: dall'Enneagramma delle origini all'Enneagramma delle personalità

Il moderno **Enneagramma dei tipi di personalità** è una sintesi di antiche tradizioni spirituali e religiose, un condensato della saggezza universale, che a partire dal secolo scorso viene studiato e applicato all'ambito psicologico, divenendo uno strumento fondamentale per lo studio della personalità e lo sviluppo della consapevolezza di sé.

L'Enneagramma è costruito sulle **tre grandi Leggi** che regolano i fenomeni dell'Universo e rappresenta una via di conoscenza unica e preziosa dell'Infinito che è in ciascuno di noi. Comprendere questi fenomeni era lo scopo dell'Enneagramma delle origini.

Esso è rappresentato come un simbolo bidimensionale che si ripete costantemente all'interno di un piano, composto da un **cerchio** che contiene un **triangolo** e una figura esagonale. Questa figura particolare, detta **esade o esagramma**, è disegnata come un continuum che tocca in sei punti il cerchio.

Queste figure, intersecandosi, formano sul cerchio nove punti, legati tra loro da rapporti dinamici di vicinanza, simmetria e consequenzialità, ognuno dei quali rappresenta un tipo di personalità.

Per quanta riguarda le tre grandi leggi che regolano l'Universo, rappresentate nell'Enneagramma delle origini, il cerchio rappresenta la **legge dell'Uno**, il triangolo rappresenta la **Legge del Tre** mentre l'esade rappresenta la **Legge del Sette**.

Il Punto come origine del Cerchio

Il punto centrale è l'origine del Tutto che, nella sua manifestazione nello spazio e nel tempo, crea un riflesso di se stesso, ampliando i raggi.

Il Cerchio appare quando il punto si attualizza in esistenza. Il Cerchio è quindi creato dal raggio e suggerisce il primo movimento dell'Unità che, espandendosi e contraendosi, **forma la dualità come nel respiro**. Qui troviamo l'idea di flusso e riflusso, dove l'espansione stessa suggerisce il ritorno.

Questa espansione contiene già anche la nozione di **molteplicità**, perché in geometria la circonferenza è formata da un numero infinito di punti ugualmente distanti dal centro.

Il Cerchio rappresenta il movimento fisico o istintivo dell'uomo. Geometricamente ha due aspetti: l'**area** - che nell'Enneagramma può essere vista come la **parte istintiva, innata**, dell'uomo, e il **perimetro**, lineare e numerato in sequenza - che rappresenta il centro mobile e la **sua performance nel tempo cronologico**. Il cerchio è l'ombra della sfera, la forma tridimensionale più semplice e perfetta, su un piano bidimensionale.

Possiamo dire che **punto, cerchio e sfera sono la stessa entità in dimensioni diverse**. Il cerchio è l'immagine del punto, così come l'uomo è l'immagine di Dio.

L'Enneagramma, mappa della manifestazione divina

La mistica e il **Sufismo** consideravano **L'Enneagramma** come una **mappa della manifestazione divina**, illustrando come ogni cosa, compreso l'Uomo, **realizzi l'intera divinità al suo interno**. Uno dei mistici e Sufi francesi del XX secolo usava descrivere Dio come **il sole che invia i suoi raggi nell'universo**.

Il Cerchio dell'Enneagramma rappresenta la **manifestazione di Dio**, mentre il centro del **cerchio** è l'**origine della luce**. Ognuno di noi, ogni oggetto, pianta, animale o essere umano, è la **manifestazione individualizzata del divino indivisibile**.

I raggi di luce che attraversano un prisma producono **infinite frequenze** e non è possibile ricreare la luce bianca pura se non includendo tutti questi raggi diversi, tutte queste diverse frequenze. **Nulla può essere escluso**. Questo è ciò che che l'Enneagramma viene ad insegnarci: ognuno di noi è come una goccia nell'oceano, che contiene l'intero oceano, pur essendo unica e diversa.

La legge dell'Uno nella vita dell'uomo

Il Cerchio è la manifestazione dell'Uno nella vita, la sua materializzazione: è l'incarnazione di Dio, è il big bang, l'esplosione di Dio nella materia, l'essenza che si espande e si manifesta nella personalità, l'interiore che si manifesta nell'esteriore.

Riportando tutto ciò alla vita di ciascuno di noi, ogni punto della circonferenza è la manifestazione dell'essenza nella vita di tutti i giorni: **l'insieme dei punti rappresenta la nostra vita reale** e ogni punto è una piccola parte di noi. Il punto centrale è pertanto **la sorgente da cui ci allontaniamo**, per questo il cammino che il simbolo propone consiste nel riavvicinarsi al centro, cioè all'essenza, al nostro vero io.

Se il big bang è l'**espansione** dell'energia divina, o dell'Amore, la gravità è l'**attrazione verso il centro**, è quella forza che tiene unite tutte le manifestazioni dell'universo verso il suo centro. Tornando alla metafora con la vita dell'uomo, **la ricerca di noi stessi è un'attrazione fatale verso il centro, è il vero viaggio.**

La legge del Tre

La legge del Tre è la legge della **creazione**. Ogni evento in natura è la risultante dell'interazione di tre forze:

- la forza **attiva** (positiva, creativa, di affermazione, ma anche **la causa, ciò che uno vuole, lo scopo**)
- la forza **passiva** (negativa, distruttiva, di resistenza, l'effetto, ma anche **ciò che fa resistenza, il costo dello scopo**)
- la forza **neutralizzante** (conservativa, conciliativa, di compensazione, ma anche **ciò che permette la realizzazione dello scopo a dispetto di ciò che fa resistenza**).

Le tre forze sono osservabili all'esterno ed all'interno di noi, ma non è affatto facile riconoscerle, specialmente la terza forza.

Senza l'azione simultanea delle tre forze nulla accade, la forza attiva e quella passiva da sole rimangono in uno stato di costante spinta e resistenza, si compensano, non portano da nessuna parte.

La forza di riconciliazione permette di creare e far emergere **qualcosa di nuovo dalla tensione degli opposti**: è la nostra **attenzione consapevole**, non polarizzata, non duale, che permette che qualcosa di nuovo, miracoloso e meraviglioso emerga.

La legge del Tre si esprime attraverso la figura geometrica del Triangolo.

Una volta che il triangolo è formato all'interno del cerchio, il cerchio non è libero come prima: ora ha direzione e gerarchia perché il triangolo **"lega il cerchio", creando alto e basso, sopra e sotto**. Inoltre si crea una simmetria attorno a un asse verticale, simile a quello dell'uomo, e qui troviamo l'origine della polarità e del sesso.

La Legge del Sette

La Legge del Sette è la legge del **dinamismo, della trasformazione e dell'evoluzione dell'evento creato**, ci parla degli step che un evento deve attraversare per superare ostacoli, perdite di energia e blocchi di varia natura e giungere così a compimento.

In particolare ci avverte che ci sono due luoghi, due passaggi in cui il processo rischia di **perdere energia, deviare e iniziare a muoversi verso il suo decadimento**; ma ci insegna anche come porre attenzione consapevole e investire energia in quei punti affinché ciò non accada.

Nell'Enneagramma cosmico originale quei luoghi erano raffigurati proprio nei tre punti in cui il triangolo e la linea dell'esade si intersecano.

La legge del Sette parte dal presupposto che **l'universo è costituito da vibrazioni**: luce, materia, calore, suoni, non sono altro che diverse forme di vibrazione. Queste vibrazioni cambiano continuamente di stato, seguendo **fasi di crescita e decrescita**. Queste fasi ascendenti e discendenti non si realizzano **mai in modo lineare**, ma sempre attraverso un movimento a gradini.

Questo **processo dinamico, una volta messo in moto, si muoverà in modo spontaneo seguendo** un percorso non lineare definito **OTTAVA**, simile alla **scala musicale dei 7 toni** (DO, RE, MI, FA, SOL, LA, SI), in cui tra il MI ed il FA (all'inizio della scala) ed il SI ed il DO (alla fine della scala) vi sono dei vuoti, degli intervalli, che determinano dei **rallentamenti**.

Le ottave possono essere in crescita, ovvero **evolutive**, o in decrescita, o **disevolutive**.

La Legge del Sette descrive anche i **comportamenti umani**: quando definiamo un nuovo obiettivo la nostra motivazione è alle stelle, nulla può fermarci! Ad un certo punto però, i nostri buoni propositi perdono il loro “slancio” iniziale ed entriamo in una fase di **rallentamento**, in cui non riusciamo a fare progressi. Proprio durante questi intervalli molti obiettivi ambiziosi vengono abbandonati e le nuove abitudini rimangono tra i buoni propositi non realizzati del nuovo anno. Purtroppo, di solito non ci rendiamo conto di questi salti, oppure siamo così pigri ed abitudinari che preferiamo scivolare lungo la linea di minor fatica.

Se invece diventiamo consapevoli della **natura non lineare del cambiamento** possiamo prepararci al meglio, dosando il nostro impegno in coerenza con la fase del cambiamento in cui ci troviamo.

Quando i nostri obiettivi o le nuove abitudini che vogliamo instaurare ci richiedono uno sforzo prolungato, dobbiamo diventare consapevoli dei **vuoti** e degli **intervalli**: una volta individuati dobbiamo introdurre uno “**shock addizionale**”, ovvero un’ulteriore spinta a proseguire in linea retta.

L’idea di fondo è che l’Enneagramma, correttamente inteso, non è un simbolo bidimensionale ma “salta fuori” dalla pagina e genera inevitabilmente nuove spirali di possibilità che non sono mai simboli chiusi. Continua a creare e creare, e aprire nuovi orizzonti.

Ogni manifestazione nell’Universo è il risultato della combinazione delle tre forze. Queste forze sono chiamate Forza Attiva, Forza Passiva e Forza Neutralizzante.

Solo le tre forze sono creatrici nel punto della loro congiunzione, e in quel punto accade una manifestazione, una creazione, un evento, ma non in altro modo. Dell’infinito numero di cose che potrebbero succedere, in realtà ne avvengono soltanto poche, cioè, quando queste tre forze s’incontrano.

Se non s’incontrano tutte, allora non succede nulla.

Tratto da “Dr. Maurice Nicoll COMMENTARI PSICOLOGICI SULL’INSEGNAMENTO DI GURDJIEFF E OUSPENSKY VOLUME 1 “

Breve storia dell’Enneagramma

L’Enneagramma è un **simbolo universale dalle origini antiche**, misterioso e magico come le Piramidi, il Sacro Graal o Atlantide. La sua missione è sostenere la crescita personale di ciascuno di noi e, di conseguenza, il processo evolutivo dell’intera umanità. La sua paternità è ancora un mistero, le ipotesi sono molte, le certezze poche.

Pare che il segreto del **rinnovamento perpetuo dell’universo**, trasmesso di generazione in generazione, venisse custodito in **Babilonia**, poi rivelato a **Zoroastro, Pitagora** e altri saggi. Circa 1000 anni fa i custodi della tradizione migrarono al Nord per raggiungere **Bukhara, in Uzbekistan**, il più grande centro spirituale dell’Asia di quei tempi.

Per più di due secoli, a cavallo tra il XIV e XV, a Bukhara nacquero, vissero e insegnarono **i più importanti maestri Sufi mai apparsi sulla Terra**. Ciò che risulta indiscutibilmente chiaro è che il **Sufismo** abbia esercitato una grande influenza nello sviluppo spirituale dell’Enneagramma.

L'Enneagramma ci racconta una storia, la storia dell'Uomo e dell'Universo di cui è parte.

I **Sufi**, nella cui cultura presumibilmente trova il suo più antico fondamento, raccontavano peregrinando storie, vere e proprie **parabole**, ognuna delle quali conteneva una **metafora** sulla ricerca di chi siamo e sulle possibili vie da percorrere per raggiungere questa conoscenza.

Essi dicevano che la maggioranza delle persone vagano nella vita come ciechi che si scontrano con altri ciechi, **avvolti dall'oscurità**, e che l'**Enneagramma** è quella lampada che a tutti piacerebbe possedere per orientarsi in questa oscurità: **non il cammino, né la meta, ma solo una luce che possa darci la giusta direzione.**

Nessuno meglio del **Mulá Nasrudin**, celebre personaggio Sufi, a metà tra lo scemo e il saggio del villaggio, sa trasmettere, con le sue apparentemente paradossali storielle, validi insegnamenti sul funzionamento del nostro ego, mostrandoci i significati occulti che albergano il **misterioso mondo del Sufismo**.

Dall'Islam al **Cristianesimo**, con **Evagrio Pontico** e i **Padri della Chiesa** abbiamo un elenco di nove fissazioni o tentazioni dell'anima che impediscono la vocazione alla santità, che corrispondono ai tradizionali **Vizi Capitali**, e le corrispondenti grazie per superarle.

1. Ira (οργή)	Pazienza (μακροθυμία)
2. Vanagloria (κενοδοξία)	Umiltà (ακενοδοξία)
3. Superbia (υπερηφάνεια)	Modestia (ταπεινοφροσύνη)
4. Invidia (φθόνος)	Disponibilità (αφθονία)
5. Avarizia (φιλαργυρία)	Non attaccamento (ἀκτημοσύνη)
6. Tristezza (λύπη)	Gioia (χαρά)
7. Gola (γαστριμαργία)	Moderazione (σοφροσύνη)
8. Lussuria (πορνεία)	Dominio di sé (ἐγκράτεια)
9. Acedia (ἀκηδία)	Sopportazione (ὕπομονή)

Un'altra fonte antica è il grafico dei **“Nove nomi di Dio” di Raimondo Lullo**. Nel suo trattato *Ars Generalis Ultima* (1303) egli sosteneva che attraverso tre triangoli ruotanti, rappresentanti i nove aspetti di Dio, tutte le conoscenze potessero essere combinate in nuove connessioni. Nel 1307 Lullo pubblicò *Ars Brevis*, nel quale rappresentò numerose immagini che ricordano l'Enneagramma.

Il gesuita **Attanasio Kircher** (1601-1680) si richiamò all'*Enneade* di Lullo nel suo trattato del 1665 *Arithmologica*. Kircher fece una **rappresentazione astrologica** con nove tipologie di personalità e sulla copertina rappresentò un enneagramma regolare circondato da nove ordini di angeli.

Siamo solo all'inizio della storia dell'Enneagramma, i successivi sviluppi, a partire dall'inizio del secolo scorso con il contributo di **Georges Ivanovič Gurdjieff**, apriranno la strada ad una diffusione sempre maggiore nel campo della **crescita spirituale e dell'evoluzione dell'uomo**.

George Ivanovitch Gurdjieff, discusso filosofo, scrittore e mistico armeno, disse di averlo appreso nella fratellanza Sarmoung, un ordine mistico dell'Asia centrale. Gurdjieff viaggiò con un gruppo di seguaci che egli chiamava i **“Cercatori della Verità”**, visitando monasteri e comunità spirituali, società occulte e congregazioni, dalla Grecia alla Terrasanta, dall'Egitto, Etiopia e Sudan alla Turchia, alla ricerca dei **segreti della vita**.

Nel 1910 incontra a **Bukhara** l'ordine dei **Dervisci Nagshbandi**, fondato nel 14° secolo, presso i quali trascorre diversi mesi assimilando le tecniche connesse alla trasformazione dell'energia. Essi gli donarono il loro sapere approfondito e straordinario e soprattutto ciò che mancava alla tradizione occidentale, il simbolo dell'**Enneagramma**, la chiave per capire le leggi dell'universo e dell'uomo.

Nel 1924 il simbolo fu appeso per la prima volta nella sua casa a Fontainebleau, ma non veniva ancora utilizzato come strumento di tipizzazione della personalità. Era, piuttosto, un simbolo cosmico che dimostrava le interazioni tra la Legge del Tre e la Legge dei Sette.

In particolare **Pëtr Dem'janovič Uspenskij**, allievo di Gurdjieff, nel libro *Frammenti di un insegnamento sconosciuto* ne espone il pensiero e cita anche l'Enneagramma. Nel libro Ouspenski, riportando le parole di Gurdjieff, afferma che l'Enneagramma è un simbolo universale, attraverso cui è possibile interpretare qualsiasi scienza e, per chi sa come usarlo, rende inutili libri e biblioteche, essendo in grado di svelare il meccanismo di ogni sistema, da quello solare con le leggi che lo governano, al funzionamento dell'organismo umano, degli esseri viventi in generale, ecc.

Per Gurdjieff questo simbolo rappresentava essenzialmente la fusione della Legge del sette con la legge del tre. In questa prospettiva, l'Enneagramma rappresenterebbe **ogni processo che si mantiene da solo per auto-rinnovamento, in primis la Vita**. Per questo Gurdjieff lo definì "il moto perpetuo e anche la pietra filosofale degli alchimisti". Egli sosteneva che "la conoscenza dell'enneagramma è stata preservata per molto tempo in segreto e se adesso, per così dire, è resa disponibile a tutti, è solo in una forma incompleta e teorica, della quale nessuno può fare alcun uso pratico senza istruzioni da parte di chi sa".

Gurdjieff insegnava un complesso e vasto compendio di **psicologia, spiritualità e cosmologia**.

Il suo obiettivo era quello di aiutare gli studenti ad osservare accuratamente se stessi, le proprie ansie, paure ed emozioni profonde, e a **comprendere il loro posto nell'universo e il loro scopo nella vita**.

Come in ogni tradizione, anche nell'insegnamento di Gurdjieff l'idea di base è quella dell'**identità fra il microcosmo ed il macrocosmo**: l'uomo è l'immagine dell'universo e segue le stesse leggi.

A partire dagli **anni sessanta del secolo scorso** l'Enneagramma comincia a essere studiato e applicato soprattutto all'ambito psicologico, come "mappa" di personalità o strutture caratteriali.

Oscar Ichazo prima, e **Claudio Naranjo** poi, ne hanno rielaborato in modo del tutto personale il significato, utilizzandolo come tecnica di **auto-conoscenza e indagine psicologica**, e in questo senso si è andato diffondendo in Occidente, integrato anche con altri approcci psicologici, come la **PNL**, o confrontato con altre "mappe" di personalità, come quella dei tipi psicologici di **Carl Gustav Jung** e applicato non solo all'ambito della terapia ma anche a quello della **formazione** e della **relazione d'aiuto**.

Oscar Ichazo, nato nel **1931** in **Bolivia**, scoprì a 19 anni il libro di Ouspensky e partecipò a Buenos Aires alle attività di un gruppo probabilmente collegato con suoi allievi. Dal 1955 comincia a condurre e fonda poi l'Istituto di Gnoseologia di Arica, villaggio cileno al confine con il Perù, organizzando ritiri di crescita personale.

Ichazo gettò i semi del moderno Enneagramma, nella sua accezione archetipica, così come lo conosciamo oggi. Egli chiamò il suo metodo **Protoanalisi**, un sistema di studio dell'uomo che analizza la psiche sulla base del **"Prototipo Umano Archetipico"** e che utilizza il simbolo come **mappa dell'esperienza interiore**.

Un gruppo di suoi allievi, tra i quali il cileno **Claudio Naranjo**, partecipando a questi ritiri entrò in contatto con l'enneagramma e cominciò ad approfondirne lo studio e a diffonderlo. Oggi esiste sull'argomento una vasta letteratura, legata non solo all'approccio caratteriologico già citato, ma anche alla tradizione cristiana, alla mistica Sufi, a diverse scuole esoteriche.

Il simbolo e le 9 personalità

L'Enneagramma è un modello dinamico in cui ciascuno dei nove Enneatipi racchiude le qualità essenziali di tutti gli altri.

Queste sono qualità come **potere e forza, pace e unità, beatitudine e allineamento, amore e reattività, splendore e valore, profondità e mistero, chiarezza e conoscenza, saggezza e guida, gioia e possibilità.**

Nella loro forma più vera, sono **illimitate e infinite**. Esistono ovunque e permeano tutto, e si muovono attraverso l'universo e tutte le dimensioni del tutto ciò che è.

L'ego imita queste qualità, distorcendole in compulsioni, **fissazioni (distorsioni di tipo mentale) e passioni (distorsioni di tipo emotivo)**, e producendo **sofferenza**. È come se ogni essere umano fosse mandato sulla terra con il dono di un **raggio di luce divino**, ma l'ego non gli permetta di farlo risplendere in pace e con amore.

Le nove personalità sono individuate sul simbolo dall'intersezione di cerchio, triangolo ed esade.

Riferendoci alla condizione umana, il triangolo interno che collega i punti 3-6-9 rappresenta le **tre "preoccupazioni" principali: l'immagine (3), la paura (6), e l'autoesclusione (9)**, cui corrispondono altrettante **fissazioni ed emozioni distorte**. Gli altri sei punti sull'esade (1-4-2-8-5-7), collegati fra loro da linee interne, corrispondono ad altre **fissazioni ed emozioni distorte** originate dalla miscela delle tre principali.

La storia ancestrale dell'Uomo

L'Enneagramma ci racconta in primo luogo **una storia universale, ancestrale**, che appartiene a tutta l'umanità e che conserviamo impressa nelle nostre **viscere**, nei nostri **cuori** e nelle nostre **menti**: la rovinosa caduta di ciascuno di noi dal **Paradiso Perduto** e il nostro quotidiano, faticoso e ahimè infruttuoso tentativo di ritornarvi.

La **caduta** rappresenta la perdita del contatto con la nostra **Natura Essenziale**, il nostro vero Sè (punto 9) e porta con sé la paura (punto 6) di non sopravvivere a questa perdita, la paura di cessare di esistere. È ciò che succede ai nostri progenitori, Adamo ed Eva, cacciati dal Paradiso terrestre per una sorta di punizione divina all'arroganza di credersi allo stesso piano di Dio.

Ci sentiamo nudi, **scollegati, persi, destinati alla sofferenza e in pericolo, immersi in una sorta di terrore primordiale**, e la nostra prima reazione è quella di **vestirci di qualcosa di artificiale** (punto 3) **che crediamo ci proteggerà**; questa contrazione dell'anima si esprime allora in una forma di contrazione nel corpo, rappresentata dalla struttura della personalità, sinonimo di questa paura primordiale cristallizzata nell'anima.

È una storia vera e non deve spaventarci. Quello che possiamo fare è scoprire che il **Paradiso Perduto** è dentro di noi, che è sempre stato lì, e che ci sono strumenti e percorsi che ci aiutano a ricontattarlo per vivere una **vita armoniosa, piena e completa nel qui ed ora**.

I tre centri

I nove Enneatipi sono raggruppati sulla base di **tre Centri**, detti **dell'Istinto, dell'Emozione e della Razionalità**. Al di là delle differenze legate alle singolarità di ogni personalità, c'è una tendenza di fondo nella visione del mondo e nel percepire la realtà che distingue i tre gruppi:

il **Centro dell'Istinto**, in alto sulla circonferenza, funziona sulla base di impulsi naturali e a esso appartengono gli Enneatipi 8, 9 e 1. Gli appartenenti a questo centro tendono a seguire l'istinto e l'abitudine e agiscono impulsivamente, spesso in reazione a uno stimolo esterno; tendono a essere più rivolti all'**azione** e la loro intuizione è basata sul **corpo**.

Il **Centro dell'emozione**, a destra sulla circonferenza, funziona sulla base dei sentimenti e dei rapporti con le altre persone, e vi appartengono gli Enneatipi 2, 3 e 4, che tendono a essere più in contatto con i propri sentimenti e la cui intuizione è basata sull'**emozione**. Le personalità di questo centro dipendono molto dal **riconoscimento** degli altri e danno molta importanza all'**immagine** e alla **relazione**.

Infine, il **Centro della razionalità**, a sinistra della circonferenza, funziona sulla base del pensiero, dello studio e della riflessione, e ne fanno parte gli Enneatipi 5, 6 e 7, che tendono a privilegiare la **ragione** e la cui intuizione è basata sulla **mente**.

La **paura** fa da sfondo a tutti e tre i tipi razionali, la **tristezza** e il bisogno di riconoscimento ai tre emotivi, la **rabbia** ai tre istintivi.

Claudio Naranjo, utilizzando l'Enneagramma dei tipi psicologici nel **Programma SAT** di crescita personale da lui creato, propone una mappa ancora più complessa, dato che per ogni Enneatipo è possibile individuare **tre sottotipi** a seconda dell'ambito in cui ognuno si muove prevalentemente o che ritiene più importante (quello della **sopravvivenza per il conservativo**; quello del **rapporto intimo** con gli altri **per il sessuale**; quello del **rapporto** con gli altri in **generale per il sociale**), arrivando a un ventaglio di **27 Enneatipi**.

I nove Enneatipi in sintesi, passioni e fissazioni

- Uno**: indicato anche come Riformatore, Critico, Perfezionista, caratterizzato dalla passione **ira** e dalla fissazione **perfezionismo**, tende a evitare la collera, non si arrabbia e tende a essere perfetto in ogni cosa
- Due**: indicato anche come Aiutante, Generoso, Nutrice, caratterizzato dalla passione **orgoglio** e dalla fissazione **falsa generosità**, tende a evitare di il bisogno, si vanta di aiutare gli altri ma non chiede aiuto
- Tre**: indicato anche come Manager, Organizzatore, Esecutore, caratterizzato dalla passione **vanità** e dalla fissazione **inganno**, tende a evitare l'insuccesso, si identifica con i successi e i risultati che ottiene
- Quattro**: indicato anche come Romantico, Individualista, Artista, caratterizzato dalla passione **invidia** e dalla fissazione **autofrustrazione**, tende a evitare l'ordinarietà, si ritiene speciale ed è molto sensibile
- Cinque**: indicato anche come Osservatore, Pensatore, Investigatore, caratterizzato dalla passione **avarizia** e dalla fissazione **distacco**, tende a evitare il vuoto e cerca di accrescere il proprio bagaglio di conoscenze
- Sei**: indicato anche come Avvocato del Diavolo, Difensore, Leale, caratterizzato dalla passione **paura** e dalla fissazione **accusa**, tende a evitare la devianza e vede la vita come ordinata da leggi, regole e norme
- Sette**: indicato anche come Entusiasta, Avventuriero, Epicureo, caratterizzato dalla passione **gola** e dalla fissazione **fraudolenza**, tende a evitare il dolore, ama il divertimento e non nota il dolore altrui
- Otto**: indicato anche come Leader, Protettore, Capo, caratterizzato dalla passione **lussuria** e dalla fissazione **vendetta**, tende a evitare la debolezza, si vanta di essere forte e ama litigare
- Nove**: indicato anche come Mediatore, Pacificatore, Conservatore, caratterizzato dalla passione **accidia** e dalla fissazione **dimenticanza di sé**, tende a evitare il conflitto e cerca pace e armonia tra le persone.
-

Il critico interiore

L'Enneagramma è un'eccellente mappa psicologico-spirituale che può mostrarci come il nostro **critico interiore** cerca di controllarci. Ogni tipo di personalità riceve un messaggio diverso dal suo **critico interiore**. Conoscere il nostro Enneatipo ci aiuterà a prenderci cura della nostra vita, liberandoci dalla paura, dal rimpianto, dalla rabbia e dall'abuso del nostro critico interiore.

La via per la liberazione passa attraverso l'accettazione e la compassione per questa vocina insistente che pretende di guidare la nostra vita. Il critico interiore si presenterà ogni volta che siamo sotto stress, ma, come si dice "se lo conosci lo eviti!"

Ecco in sintesi il messaggio che ogni Enneatipo riceve dal suo critico interiore:

Enneatipo 1 Hai un forte desiderio di rendere il mondo un posto migliore, che si tratti della tua famiglia, chiesa, comunità, nazione o del pianeta. Sai che c'è un modo migliore per fare le cose. Il messaggio del critico interiore è **"Sono bravo se faccio ciò che è giusto"**.

Enneatipo 2 Hai un forte desiderio di aiutare e prenderti cura degli altri. Aiutare un amico o uno sconosciuto nel bisogno ti fa sentire bene. Il messaggio del critico interiore è **"Sono buono e amato se aiuto gli altri"**.

Enneatipo 3 Hai un forte desiderio di essere una guida per gli altri, al lavoro e a casa, perché senti di avere grandi potenzialità dentro di te per avere successo. Vuoi portare il meglio in tutto ciò che fai. Il messaggio del critico interiore è **"Sono realizzato se gli altri pensano bene di me e ho successo"**.

Enneatipo 4 Hai fame di essere il tuo sé autentico. Sei desideroso di scoprire ciò che ti rende unico. Sei sensibile e creativo. Il messaggio del critico interiore è **"Valgo se sono fedele a me stesso"**.

Enneatipo 5 Sei un osservatore fantastico. Vedi cose che a molti di noi sfuggono. Ti piace imparare. Ti piace approfondire tutto ciò che stai imparando. Il messaggio del critico interiore è **"Sono bravo se padroneggio qualcosa"**.

Enneatipo 6 Sei un maestro nel risolvere problemi. Puoi vedere i problemi molto prima che si verifichino e assicurarti che vengano risolti. Il messaggio del critico interiore è **"Sono bravo se so cosa ci si aspetta da me"**.

Enneatipo 7 Tu ami la vita! Vuoi ottenere il meglio da ogni momento. Adori l'avventura e vuoi sempre provare qualcosa di nuovo almeno una volta nella vita. Il messaggio del critico interiore è **"Sono bravo se ottengo ciò di cui ho bisogno"**.

Enneatipo 8 Sei di buon cuore, compassionevole, energico e deciso. Non hai paura di essere chi sei. Se vedi qualcuno che sta attraversando un periodo difficile della sua vita a causa di circostanze come ingiustizia, pregiudizio, povertà e razzismo, li sosterrai in tutti i modi. Il messaggio del critico interiore è **"Sono bravo se posso imporre la mia volontà ed essere forte e giusto"**.

Enneatipo 9 Hai il dono di essere in grado di comprendere le diverse prospettive di molte persone. Comprendere diversi punti di vista ti aiuta ad aiutare individui, gruppi e governi a superare i conflitti. Il messaggio del critico interiore è **"Sto bene se tutti quelli intorno a me hanno ragione o stanno bene"**.

Le nove Virtù

Le virtù autentiche nascono dall'**Essenza** e sono la controparte delle passioni, che secondo Claudio Naranjo si basano su tre pilastri dell'ego: **ignoranza di sé, avidità per l'apparente e avversione per ciò che è sconosciuto e temuto**.

Possiamo dedurre che le **Virtù**, come scaturiscono dall'Essenza in una **coscienza risvegliata**, costituiscono un nucleo motivazionale luminoso i cui tre pilastri, opposti a quelli dell'ego, sono: **profonda conoscenza di sé, amorevole accettazione di sé e fiducia di base**.

Secondo la tradizione Sufi, ogni persona umana contiene tutti gli attributi divini; ma uno di loro risplende in ogni persona con un'intensità peculiare. Ogni persona è quindi chiamata a manifestare nel mondo alcuni dei "volti" di Dio. Questi volti divini sono le **nove Virtù dell'Essenza**, inseparabilmente legate a ciascuna delle **nove Idee Sacre** indicate da Almaas in "Sfaccettature dell'unità".

Proprio come, sul piano dell'ego, **le Passioni e le Fissazioni** vanno di pari passo, sul piano dell'Essenza, **Virtù e Idee Sante** sono inseparabili.

Vediamo in breve le nove **Virtù**:

- **Uno: Serenità (Pazienza).** Opposta alla passione **Ira**, la virtù della **Serenità (Pazienza)** consiste nella serena accettazione della realtà così com'è, con i suoi ritmi e tempi, con le sue luci e ombre.
- **Due: Umiltà.** L'altro lato della passione per l'**Orgoglio** è la virtù dell'**Umiltà** che consiste nel riconoscere che non solo la persona ha molto da dare, ma ha anche legittime esigenze di affetto, apprezzamento, accettazione.
- **Tre: Autenticità.** Qui la **Vanità** lascia il posto all'emergere della virtù dell'**Autenticità** che consiste nel mettere da parte la falsità delle sue mille maschere e di guardare il suo vero volto nello specchio dell'Essere che dimora dentro.
- **Quattro: Equanimità.** Il valore della virtù dell'**Equanimità**, che si oppone all'**Invidia**, è essenziale in ogni vita spirituale autentica e feconda; non è mediocrità, ma l'elevata capacità di accettare in tutte le cose quel "giusto significato", trasformando così l'invidia in autentica e profonda gratitudine verso la vita.
- **Cinque: Generosità.** La passione dell'**Avidità** può essere considerata un tentativo carente di riempire un vuoto ineffabile prodotto della disconnessione con il Sé. La Virtù della **Generosità** consiste nel riconoscere che la ricchezza di tutta l'umanità (del genere o della razza umana) abita nel cuore di ogni persona.
- **Sei: Coraggio.** La passione **Paura**, che motiva a cercare una sicurezza costante in autorità esterne, istituzioni, regolamenti, ecc., di cui però non ci si fida completamente, può essere guarita dalla Virtù del **Coraggio**, che non ha nulla a che fare con una risposta reattiva, ma si basa sull'equilibrio interiore che scaturisce dalla Fiducia nell'Essere e in se stessi.
- **Sette: Sobrietà (Moderazione).** La **Gola** di esperienze, idee e sensazioni (passione), è sanata dalla **Sobrietà**, che consiste nel comprendere profondamente che l'autentico piacere non è tanto nella quantità ma nella qualità e profondità di ogni esperienza e nell'assaporarla saggiamente.
- **Otto: Compassione.** La passione **Lussuria** è più che una dissolutezza, un modo di combattere e dominare per non sentirsi vulnerabili e dominati. La virtù della **Compassione** trasforma la ruvidità e l'insensibilità in una sensibilità capace di comprendere la propria e l'altrui debolezza e di applicare il Perdono al posto della vendetta.
- **Nove: Diligenza (Azione concreta).** Il grande guscio di intorpidimento che è la passione dell'**Accidia** è risanato dalla virtù **Diligenza**, che consente di percepirsi connesso alla Fonte dell'Essere che vive dentro di sé, nell'armonia dell'ordine universale, dove ogni cosa, ogni essere e ogni persona occupa il suo posto.

L'Enneagramma delle Virtù ci indica un percorso che punta a un generale: **"Lasciate che sia"**, allo scopo di far emergere la ricchezza che vive dentro di noi e che costituisce il nostro Essere autentico.

In questo senso **"L'Enneagramma non ci colloca in una categoria; ci mostra la categoria in cui ci troviamo già e la via di uscita"** (Tratto da: The Spiritual Dimension of the Enneagram di Sandra Maitri)

Le nove Idee Sante

Le **nove Idee Sante**, magistralmente descritte da **Sandra Maitri** nel libro *The Spiritual Dimension of The Enneagram*, ci offrono un meraviglioso spunto per approfondire la **visione spirituale** anticipata con le Virtù. Si tratta di nove diverse **percezioni illuminate** della realtà, senza il filtro e i pregiudizi della personalità. Sono nove modi in cui è possibile interpretare la realtà quando siamo in **presenza**, come se la realtà fosse interpretata direttamente dalla nostra **Essenza**.

Ogni Essenza è sensibile a una particolare Idea Santa:

Uno: **Santa Perfezione**

Due: **Santa Volontà**

Tre: **Santa Legge**

Quattro: **Santa Origine**

Cinque: **Santa Omniscienza**

Sei: **Santa Fede**

Sette: **Santo Piano**

Otto: **Santa Verità**

Nove: **Santo Amore**

Risvegliarsi

Le Virtù sono il **cuore risvegliato** e le Idee Sante sono la **mente risvegliata**, che riconoscono l'Unità dell'Essere da una prospettiva **non duale**. Sorgono naturalmente in un **cuore aperto e amorevole** e in una **mente chiara e silenziosa**, quando siamo presenti e stiamo semplicemente vedendo la realtà così com'è.

L'Enneagramma ci aiuta a riconoscere che **le Virtù e le Idee Sante sono in noi**, radicate nella nostra Essenza, ma ci ricorda anche che per riconoscerle è necessario prima osservare ed accettare la nostra personalità, **accogliendo noi stessi sia nelle parti di luce che in quelle di ombra**.

Si avvia così un processo benefico di **integrazione degli opposti** in cui, mentre si aprono nuovi orizzonti, si smorzano e poi si dissolvono alcuni tratti tipici del carattere.

*Molti futurologi ci dicono che corriamo il rischio di distruggerci, ed esistono molte possibilità che sia così. Con l'aumento progressivo della popolazione, le lotte sociali sfoceranno non solo nella violenza reciproca, ma nella distruzione della fauna e della flora, così come nell'esaurimento delle risorse che ci offre il pianeta. Gli scenari possibili sono diversi, e ogni giorno si invoca sempre di più il ruolo decisivo del fattore umano. **Penso che il mondo sia il prodotto di ciò che portiamo dentro; per questo merita speciale attenzione l'ipotesi che i mali della società siano il risultato e l'amplificazione della nostra incapacità, appena riconosciuta, di mantenere relazioni sane.***

Se consideriamo che una società sana difficilmente potrà esistere senza il fondamento di individui sani, si rende imperativo riconoscere il valore politico della trasformazione individuale; solo che questa trasformazione può appena essere propulsa dalle istituzioni esistenti. Ciò che viene chiamato educazione non ha nulla a che vedere con l'educazione (è piuttosto una macchina di informazioni, irrilevante), e la salute pubblica a ben poco a che fare con la salute emozionale.

*Sarà di grande soddisfazione se questo saggio sarà servito come un invito effettivo a pensare che tutto ci arriverà in aggiunta **se ci occuperemo prima di tutto di questo regno che si trova nel nostro cuore.***

Tratto da: El Eneagrama de la Sociedad - Males del Mundo, Males del Alma di Claudio Naranjo

LE 9 PERSONALITÀ COME ARCHETIPI DELLA NATURA UMANA

Archetipo (dal greco *ἀρχέτυπος* ossia *archè: originale e tipos: modello, marchio, esemplare*) è la **forma preesistente e primitiva di un pensiero presente nell'inconscio umano**.

Gli **Archetipi** sono quindi quegli schemi universali e impersonali che risiedono nell'inconscio collettivo e nella nostra psiche e che condividiamo con qualsiasi altro essere umano.

Sono come **modelli** che racchiudono in sé caratteristiche fisiche, mentali ed emotive, ma anche comportamenti, attitudini, scopi, visioni del mondo, doni e punti di forza, **tratti comuni che indicano inequivocabilmente il modo di essere di una persona**.

Per esempio, archetipi sono la **Madre, l'Eroe o il Guaritore**.

Ognuno di essi possiede **caratteristiche inconfondibili** che vengono immediatamente rievocate nella nostra mente al solo sentirli nominare.

Se ci pensiamo bene, questo accade anche con i **9 Enneatipi** individuati sul simbolo dell'Enneagramma delle Personalità. Per chi conosce l'Enneagramma ogni Enneatipo richiama immediatamente alla mente caratteristiche ben precise istintive, mentali ed emotive inequivocabili.

Il grande equivoco sull'Enneagramma è che divida l'umanità in nove tipi: ma nessuno di noi è un tipo puro, qualunque sia il nostro tipo base abbiamo in noi tutti questi nove **Archetipi della natura umana**, che si miscelano in un modo unico e inimitabile **garantendoci la nostra assoluta individualità e originalità** rispetto a chiunque altro.

Gli archetipi, le forme e il simbolismo nelle fiabe

Gli **Archetipi**, presenti indistintamente in tutte le civiltà e culture del nostro pianeta, a prescindere dalla latitudine o dal periodo storico (o preistorico), vengono espressi e rappresentati da immagini diverse che prendono il nome di **forme**.

Le **forme** sono gli elementi essenziali che compongono il **simbolo**, che assieme ad altre forme ed altri simboli vanno a formare ciò a cui le società hanno dato il nome di **mito**.

Dal mito deriva la **FIABA**.

E' opinione comune che le fiabe siano pensate per i bambini, ma questo rappresenta un errore di valutazione e comprensione del fenomeno. **Le fiabe nascono, nella tradizione orale, per tramandare archetipi sociali, psicologici ed onirici attraverso l'uso di simbolismi fortemente legati alla sfera emozionale.**

Gli Archetipi delle Fiabe

L'archetipismo presente nella fiaba è facilmente individuabile nella struttura della fiaba stessa:

- I personaggi sono **indeterminati** e vivono in luoghi non ben precisati (ad esempio: "in un paese lontano...")
- I fatti sono spesso **inverosimili** e completamente lontani dalla realtà, ma coerenti con la logicità del racconto stesso. Tali fatti rappresentano le personificazioni di concetti archetipici astratti, come la paura, il dolore, la morte, l'amore, l'amicizia, ecc...

- Nei personaggi e nei luoghi è presente un netto **dualismo**: Bene o Male, Luce o Tenebre, Amore o Odio, ed in nessun personaggio possono coesistere entrambe le forme dualistiche in quanto non esistono vie di mezzo e la verità è sempre e solo dalla parte del Bene.

La Fiaba come rappresentazione dell'inconscio

Anche il **Tempo** nelle fiabe è indeterminato, come d'altronde i personaggi ("c'era **una volta**..." "e vissero **per sempre** felici e contenti"...etc). L'indeterminazione temporale del mondo fiabesco ha le caratteristiche proprie del **sogno**, in quanto il sogno è il "non luogo" dove gli archetipi umani, dopo essersi materializzati nell'inconscio, prendono vita e forma propria, divenendo simboli.

Sigmund Freud in "**L'interpretazione dei sogni**" asserisce che le forme archetipiche dei desideri istintuali più reconditi di ogni essere umano si ripropongono nei sogni.

Per esempio, il sogno in cui ci si trova nudi in compagnia degli altri, che secondo Freud nasce dal desiderio infantile di spogliarsi davanti ai genitori e che produce una sensazione di piacere, darebbe origine alla fiaba "I vestiti nuovi dell'imperatore, di Hans Christian Andersen.

Oppure, dal sogno della morte di un familiare amato, che Freud collega al desiderio inconscio del ragazzo di uccidere il padre per prenderne il posto accanto alla madre, nascerebbe la favola di Edipo, di Sofocle.

La fiaba ha, quindi, anche il compito di trasformare tutti questi desideri istintivi in insegnamenti per l'emancipazione del bambino, svolgendo quindi una **funzione catartica** (purificazione dai mali interiori).

La Fiaba: il percorso catartico per eccellenza

Nel 1949 Vladimir Propp pubblica "**Le radici storiche dei racconti di fiabe**", nate da un'attenta e profonda ricerca sulle radici e le origini dei racconti fiabeschi.

La conclusione che Propp raggiunge attraverso un lungo esame analitico è che per la maggior parte gli elementi costitutivi delle fiabe debbano farsi risalire a riti e miti "primitivi" (del regime del clan), e più specialmente al "**ciclo d'iniziazione**" e alle "**rappresentazioni della morte**".

Le fiabe popolari, soprattutto quelle di magia, sono quindi il ricordo di una antica cerimonia chiamata rito d'iniziazione che veniva celebrata presso le comunità primitive. Durante questo rito veniva festeggiato in modo solenne il **passaggio dei ragazzi dall'infanzia all'età adulta**. Essi venivano sottoposti a numerose prove con le quali dovevano dimostrare di saper affrontare da soli le avversità dell'ambiente e di essere pertanto maturi per iniziare a far parte della comunità degli adulti. Dopo le prove, i ragazzi e le ragazze, come in una rappresentazione teatrale guidata spesso da uno stregone, dovevano "**morire**" per celebrare la morte dell'infanzia.

Col passare del tempo, i riti di iniziazione sono andati perduti ma le loro forme archetipiche sono rimaste invariate, dando vita quindi a nuovi simboli ad esse associate, da cui poi sono derivati i miti e le fiabe.

Propp infatti individua uno schema comune in ogni fiaba:

Equilibrio iniziale (inizio);
Rottura dell'equilibrio iniziale (movente o complicazione);
Peripezie dell'eroe;
Ristabilimento dell'equilibrio (conclusione).

A creare poi l'intreccio della fiaba sono 31 funzioni comuni che egli individua in ogni racconto.

I più importanti momenti che attraversa il protagonista/eroe della fiaba possono essere riassunti in uno schema più sintetico che prende spunto dagli studi di Propp:

- ALLONTANAMENTO (inizio del cammino dell'eroe)
- INFRAZIONE DI UNA REGOLA (fa entrare in gioco l'antagonista)
- RICERCA DELL'OGGETTO MAGICO E CONSEGUENTEMENTE DEL NEMICO (è quasi sempre l'eroe che raggiunge il nemico per la lotta finale)
- LOTTA
- MARCHIATURA (l'eroe viene ferito e rimane vittima di un incantesimo)
- TRASFIGURAZIONE (cambio di immagine: l'eroe diviene più bello, guarisce da una situazione spiacevole, cambia vesti o acquisisce una nuova abilità)
- VITTORIA
- MATRIMONIO O INCORONAZIONE (raggiungimento della ricompensa)

Le Fiabe e il loro insegnamento esoterico: il principio di analogia e corrispondenza

Lo schema di Propp individua una struttura dai tratti profondamente esoterici.

In alchimia il concetto di **Grande Opera** definisce il processo attraverso il quale l'essere umano può arrivare ad autorealizzarsi, cioè a divenire cosciente della propria Realtà Spirituale. Essa può riassumersi in quattro passaggi principali:

Equilibrio iniziale

Nigredo o opera al nero, in cui la materia si dissolve, putrefacendosi

Albedo o opera al bianco, durante la quale la sostanza si purifica, sublimandosi

Rubedo o opera al rosso, che rappresenta lo stadio in cui si ricompone, fissandosi

Questi quattro passaggi ricalcano perfettamente il precedente **SCHEMA DI PROPP**.

In conclusione, per il **principio di Analogia e Corrispondenza**: apprendere le tappe che dall'infanzia portano il bambino a divenire adulto, crea inconsciamente nel bimbo la consapevolezza del percorso da fare per superare le difficoltà che da adulto troverà nel cammino dell'autorealizzazione.

Gli archetipi del coraggio, dell'allontanamento, dell'amore e della difficoltà saranno indiscutibilmente presenti nel corso della sua vita, ed in maniera particolare nel compimento della Grande Opera Alchemica.

Rudolf Steiner, pioniere dell'antroposofia affermava che le fiabe servissero al bambino per risvegliare l'anima.

Gli specchi magici delle Fiabe e il Bambino Interiore

Ma se le fiabe non sono state inventate per i bambini, allora i protagonisti delle storie più belle che ci accompagnano da sempre sono come **specchi magici** che ci aiutano a contattare il nostro **bambino interiore**.

Il nostro **bambino interiore** è la parte della nostra coscienza che è rimasta **pura, spontanea e originaria**; non si tratta semplicemente di una versione di noi da piccoli, ma è la nostra parte che non ha ricevuto attenzione, alla quale non è stato permesso di essere completamente e che non è stata sostenuta. Le sue qualità non furono considerate accettabili per una qualche ragione e per questo abbiamo imparato a sopprimerle.

Ma questo bambino esiste, eccome, con tutte le sue paure ma anche, fortunatamente, con la sua trasparenza, il suo spirito ribelle, la voglia di giocare. Ci accorgiamo della sua esistenza quando non siamo completamente d'accordo con quel severo e noioso critico interiore che ci ammonisce quando non facciamo il nostro dovere e per questo ci sentiamo divisi e in disaccordo con noi stessi.

Come tutti i bambini, il bambino interiore si muove dal **principio del piacere, della gioia, dell'innocenza**, è una miscela di istinti primordiali e di pure qualità dell'essere. Di modo che, quando lasciamo che il nostro bambino interiore venga a noi (come raccomandava Gesù), inevitabilmente entriamo in contatto con tutte le qualità essenziali che erano alla nostra portata da bambini: la gioia, la vitalità, la curiosità, la forza e l'amore per la vita che sentivamo allora.

L'Enneagramma ci insegna che il nostro bambino interiore conserva indelebili dentro di sé quelle qualità e caratteristiche che non hanno ricevuto sostegno quando eravamo bambini. A causa del fatto che queste qualità non furono permesse o favorite, le abbiamo sopresse e abbiamo sviluppato la nostra personalità come una stratificazione di meccanismi di difesa dal dolore di essere stati in qualche modo rifiutati.

È necessario riportarle alla coscienza, posto che sono quelle che più ci avvicinano alla nostra verità profonda, perché sono anche **le qualità di cui ha maggiormente nostalgia la nostra anima**. Pertanto, per ogni tipo, il lavoro di crescita con l'enneagramma deve necessariamente includere il lavoro sul bambino interiore e le sue qualità perdute.

Il nostro bambino dell'anima

Nella curiosa forma infantile di pensiero magico delle nostre anime, frequentemente crediamo che se ci permettiamo di renderci coscienti del nostro bambino dell'anima, la sua realtà diventerà improvvisamente vera. È come se credessimo che tenendolo dentro l'armadio, disconnesso dalla nostra coscienza, evitassimo anche che la sua realtà dia forma alle nostre vite. La verità è che è vero il contrario: quanto meno coscienti siamo del nostro bambino dell'anima, più esso dirige la nostra vita, manifestando ogni tipo di comportamenti e motivazioni occulte che rendono la vita problematica in un modo o nell'altro. Invece di lasciarlo da parte o tentare di disfarci di lui, il nostro bambino dell'anima, come tutti i bambini, ha bisogno di essere sostenuto e accettato, essere curato e guidato con amore perché possa crescere e svilupparsi. Ha bisogno del sostegno che non ricevette nell'infanzia, che ora solo noi possiamo dargli in un modo che sia chiaro per la nostra anima. Questo non significa che dobbiamo viziarlo o crescerlo male, ma che siamo presenti per lui e in questo modo lo integriamo nella nostra coscienza adulta
Tradotto da The Spiritual Dimension of the Enneagram - Nine Faces of the Soul - Sandra Maitri - Penguin Putnam Inc.

Il bambino interiore è quel piccolo cucciolo dentro di noi che crede ancora **alle favole, alla magia, all'incanto, all'incredibile che si fa credibile, all'impossibile che si fa realtà**.

Il **contatto** tra il nostro **bambino interiore** e i **personaggi delle fiabe** si manifesta attraverso l'**energia delle emozioni**.

Tremiamo di **paura** con Biancaneve o sospiriamo, **struggendoci**, per il tragico destino della Sirenetta?

Le avventure di Alice ci **elettrizzano** o proviamo una profonda **tristezza** per l'abbandono di Hansel e Gretel?

Scoprire che le fiabe sono profondamente e irrimediabilmente **umane**, così vicine a noi e alle nostre vicende, ci farà **commuovere** e potrà strapparci un sorriso di simpatia e comprensione persino per la Regina Cattiva di Biancaneve o per il Lupo di Cappuccetto Rosso!

“Ogni fiaba è uno specchio magico che riflette alcuni aspetti del nostro mondo interiore, e i passi necessari per la nostra evoluzione dall'immaturità alla maturità. Per noi che c'immergiamo in quanto la fiaba ha da comunicare, essa diventa una profonda e calma pozza che in un primo tempo sembra riflettere soltanto la nostra immagine; ma

dietro di essa scopriamo ben presto le tempeste interiori della nostra anima: la sua profondità, e i modi per trovare la nostra pace interiore e col mondo, quale premio delle nostre lotte."

Tratto da Bruno Bettheleim - Il mondo incantato - Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe

"Nella mia esperienza, sono necessari molti anni di lavoro consacrato per permetterci di ricevere realmente, e anche di integrare, il nostro bambino dell'anima. I principali ostacoli che troviamo sono i nostri giudizi e la nostra autocritica di questi aspetti, per cui è necessario liberarsi del superego per poter realizzare l'esplorazione interiore. Sebbene questa parte del lavoro su noi stessi è un difficile confronto personale, la ricompensa è infinita, e il nostro sviluppo come adulti dipende realmente da questo."

Tratto da The Spiritual Dimension of the Enneagram - Nine Faces of the Soul - Sandra Maitri - Penguin Putnam Inc.

Perché Enneagramma e Fiabe

Questo lavoro è nato dal mio amore per l'Enneagramma e per i bambini e ha rappresentato un momento importante nella mia vita.

Subito dopo aver conosciuto l'Enneagramma, il mio primo insegnante, accortosi dell'entusiasmo che aveva suscitato in me, mi propose di collaborare per un laboratorio sperimentale con un gruppetto di appassionati sul tema "Le 9 personalità e i personaggi delle fiabe".

Mi misi subito all'opera per individuare le 9 fiabe che potessero rappresentare al meglio le caratteristiche dei 9 Enneatipi attraverso la trama e la descrizione dei 9 protagonisti principali.

La ricerca mi occupò per diversi mesi nell'analisi di ogni singolo aspetto della vita e del comportamento di decine di personaggi, leggendo fiabe di ogni autore, di ogni tempo e di ogni luogo. Man mano che il lavoro proseguiva restavo affascinata da ogni storia e mi resi conto che una semplice descrizione non era sufficiente: sarebbe stato ancora più efficace descrivere come i personaggi avrebbero potuto interagire tra loro all'interno di una storia immaginaria che li avrebbe visti co-protagonisti.

Così è nato il mio primo romanzo "Incanti": sullo sfondo di una storia fantastica, in cui la realtà si intreccia con un'antica fiaba lappone, 9 personaggi delle fiabe classiche vivono un'avventura che li porterà a condividere i loro tormenti interiori e a trovare, aiutandosi l'uno con l'altro, una possibilità di riscatto.

La trama è molto semplice: un uomo e una donna, chiamati dal destino da luoghi diversi del pianeta, si incontrano su un'isola alla ricerca di qualcosa, che è poi l'eterna ricerca di sé, e riusciranno, con l'aiuto di 9 bambini, a trovare questo sé vivendo una fiaba, non solo antica, non solo loro, ma eterna e di tutti.

Il protagonista maschile si trasferisce a vivere in un faro, su un'isola. Viene da un mondo e da una vita lontani, spinto da un desiderio intimo, da un presentimento. Un mattino esce in barca ma non c'è vento e si addormenta, sognando di leggende, favole e personaggi tormentati.

Si risveglia nel pieno di una tempesta e corre a rifugiarsi nel faro. Dopo alcuni giorni di attesa e sgomento, dato che la tempesta non accenna a finire, decide di darsi da fare e inizia a pulire le vetrate della stanza di guardia. Scopre così che sono misteriosamente nove, anziché otto, e che il vetro è intagliato a raffigurare i personaggi delle fiabe, che di notte alla luce della lampada si animano, raccontando i propri tormenti interiori. Sconcertato, trova nella libreria il diario del vecchio guardiano, che la realtà è un libro magico che contiene la storia dell'antico popolo dei Creatori di fiabe e una profezia, nella quale si sente coinvolto.

Nel frattempo la protagonista femminile arriva sull'isola con una nave scampata alla tempesta. Vorrebbe comprare il faro, che contiene i ricordi della sua infanzia, ma lo trova occupato dall'uomo. Prima di conoscerlo, incontra sulla spiaggia nove bambini, dai quali riceve messaggi che parlano d'amore.

Quando i due protagonisti si conoscono, sembra che tutto sia già stato scritto e si sentono predestinati a risolvere insieme il mistero delle fiabe animate. Ci riusciranno con l'aiuto dei bambini, che con la saggezza dell'innocenza aiuteranno i personaggi a risolvere le proprie sofferenze e a trovare la serenità.

La personalità, le passioni e le virtù dei personaggi delle fiabe sono una rielaborazione delle teorie dell'Enneagramma e rispecchiano i nove tipi di base.

Ogni personaggio è descritto cercando di immaginare le esperienze e le ferite che hanno determinato la sua personalità, nonché le paure, le emozioni nascoste, le fragilità che solitamente non vengono raccontate, allo scopo di renderlo il più possibile umano e consentire al lettore un processo di interiorizzazione.

Per creare una "relazione d'aiuto" tra i personaggi ho utilizzato la teoria delle Ali e la teoria delle Frecce.

Le Ali

Le ali sono i due punti posti sulla circonferenza a lato di ogni Enneatipo e possono influenzare le caratteristiche del tipo base, che da alcuni autori viene considerato come un mix dei suoi due punti adiacenti.

Alcune scuole credono che abbiamo un'ala predominante, altre credono che le abbiamo entrambe più o meno prevalenti a seconda delle situazioni, altre ancora che le interiorizziamo in successione temporale durante la nostra vita.

L'ala è come un'altra faccia della nostra personalità e a prescindere dalle teorie in definitiva ci aiuta a meglio comprendere noi stessi o qualsiasi altro. Per esempio, una personalità 2 può avere un'ala 1 o 3, o entrambe. I tratti di ogni ala, in abbinamento al tipo di base, determinerà e sosterrà i suoi diversi comportamenti.

Tra gli specialisti di Enneagramma Don Riso dice osserva che una delle due ali è più forte dell'altra, e pertanto ha sviluppato uno schema di sottotipi basato sull'ala dominante.

In effetti, contemplare ogni Enneatipo come l'interazione delle sue ali è un modo di comprendere il ruolo delle forze che tirano in un senso e in un altro dentro la nostra psiche e danno come risultato le dinamiche interne del nostro Enneatipo.

La comprensione delle ali permette anche di fare apprezzamenti utili sulla nostra psicodinamica e sulle forze che erano dentro di noi durante gli anni in cui ci siamo formati, che plasmarono la nostra anima in un modo particolare.

Tornando all'infanzia e all'adolescenza, possiamo avvertire che ci furono periodi nei quali una delle ali del nostro tipo fu dominante ed altri periodi nei quali l'altra lo fu di più. Può persino sembrare che il nostro tipo fosse ognuna di queste ali nei diversi momenti.

L'esperienza di alcune persone è che sembra loro di saltare in avanti e all'indietro tra le ali mentre si svilupparono, fino a che la loro personalità si è solidificata in un Enneatipo. Da adulti, molte persone sentono ancora le spinte della loro psiche verso un'ala e poi verso l'altra.

ALI DELL'ENNEATIPO 1

Gli uno con ala **nove** hanno una maggiore abilità di rilassarsi e scaricarsi senza dover andare in vacanza, sono meno reattivi quando sono in disaccordo con qualcuno, chiedono più facilmente l'opinione degli altri piuttosto che basarsi innanzitutto sui loro propri giudizi o quelli di coloro che rispettano.

Gli uno con ala **due** sono molto più generosi e focalizzati sulle persone, inoltre sono più gregari e si mostrano più caldi verso gli altri.

ALI DELL'ENNEATIPO 2

Quando i due hanno accesso alla loro ala **uno**, bilanciano il loro focus sulle persone con il dedicarsi ai compiti, hanno più capacità di discernimento rispetto alle situazioni e alle persone, prestano più attenzione ai dettagli e hanno una maggiore capacità di essere fermi e dire "no", preoccupandosi molto meno delle reazioni degli altri verso di loro quando essi asseriscono se stessi in questo modo.

I due con ala **tre** si trovano molto più a loro agio rendendosi visibili, così come assumendo una posizione di leadership di alto profilo. In più, questi due si sentono più a loro agio essendo consapevoli del loro desiderio di successo; infatti, essi spesso perseguono l'essere rispettati almeno quanto essere graditi e di piacere.

ALI DELL'ENNEATIPO 3

I tre con ala **due** sono molto più sensibili ai sentimenti degli altri, più generosi con il loro tempo e le loro risorse, e spesso si focalizzano nell'aiutare gli altri nelle loro vite professionali o personali.

I tre con ala **quattro** sono molto più in contatto con i propri sentimenti, desiderano coinvolgersi in conversazioni di carattere emotivo con gli altri, hanno una presenza personale più profonda e possono coinvolgersi in qualche forma di espressione artistica o nell'apprezzamento artistico raffinato livello.

ALI DELL'ENNEATIPO 4

Quando i quattro hanno un'ala **tre**, sono più orientati all'azione, hanno più alti e durevoli livelli di energia, esibiscono più equilibrio e fiducia, e si trovano più a loro agio nell'essere molto visibili piuttosto che allontanarsi dalla visibilità o sentirsi ambivalente rispetto ad essa.

I quattro con ala **cinque** sono più obbiettivi e analitici, il che fa da contrappunto con il loro modo emotivamente più soggettivo di relazionarsi con gli altri. In più, essi hanno una maggiore abilità nel percepire le situazioni a partire da una prospettiva più meditata e meno reattiva e spesso mostrano una maggior moderazione e un maggior auto-contenimento.

ALI DELL'ENNEATIPO 5

I cinque con ala **quattro** sono più emotivamente sensibili ed espressivi e hanno anche una prospettiva estetica, probabilmente impegnandosi nelle arti, per esempio scrittori, poeti, sceneggiatori, fotografi, artisti.

I cinque con ala **sei** danno maggior rilievo e si coinvolgono più facilmente con i team, tendono ad attribuire grande valore alla lealtà e possono avere migliori capacità intuitive. Sebbene molti cinque siano intuitivi, la loro intuizione proviene maggiormente dal mettere insieme i fatti e impegnarsi in estese analisi. Quando i cinque hanno un'ala sei le intuizioni arrivano più velocemente come prodotto di processi istantanei.

ALI DELL'ENNEATIPO 6

Quando i sei hanno l'ala **cinque** sono più focalizzati internamente che esternamente sono anche più auto-contenuti e trattenuti, dato che ammorbidiscono la loro tendenza d'essere reattivi.

Per di più, hanno anche una crescente passione per la conoscenza e utilizzano per raccogliere informazioni allo scopo di sentirsi preparati, ma anche per il puro piacere di imparare.

Si dice che il **sei** vede il bicchiere mezzo vuoto e il sette lo vede mezzo pieno. Pertanto se un sei ha un'ala sette vede l'intero bicchiere e inoltre tende a essere più allegro, meno preoccupato, più ottimista e molto energico.

ALI DELL'ENNEATIPO 7

I sette con un'ala **sei** aggiungono la capacità di comprendere che le situazioni siano sia mezze piene che mezze vuote, hanno una migliorata capacità di percezione e abilità nel percepire i potenziali problemi, la loro azione diventa più deliberata meno basata sulle loro reazioni istantanee.

I sette con ala **otto** tendono ad essere più diretti, assertivi e potenti. Hanno una presenza più radicata un maggior desiderio di mettere in pratica le idee.

ALI DELL'ENNEATIPO 8

Gli otto con ala **sette** aggiungono una maggiore spensieratezza al loro usuale modo più serio di mostrarsi, sono più vivaci e tendono ad essere molto più avventurosi, volendo sperimentare cose nuove nelle loro vite professionali e personali con l'intento di sperimentare e divertirsi.

Gli otto con ala **nove** sono più caldi nei rapporti interpersonali, più calmi e meno reattivi, ascoltano e sollecitano le opinioni degli altri per sono più orientati ad essere consensuali.

ALI DELL'ENNEATIPO 9

I nove con ala **otto** sono più orientati a prendere il controllo, esibiscono solidità e forza mentre continuano a sentire il desiderio di ascoltare le opinioni degli altri. Se hanno un'ala otto molto forte, asseriscono il loro punto di vista più facilmente e prendono decisione chiare e sicure, anche di fronte a una forte opposizione.

Quando i nove hanno un'ala **uno**, sono generalmente più attenti e vigili, per esempio prestano più attenzione ai dettagli e sono più puntuali e precisi. Sebbene i nove spesso abbiano un'attenzione diffusa, l'ala uno aumenta la loro focalizzazione, acutezza, chiarezza e discernimento.

Le Frecce

Il simbolo dell'Enneagramma riflette il fatto che nel nostro cammino verso il risveglio, **viaggeremo per tutto lo spettro di questo campo unificato di personalità.**

Le linee interne sul simbolo sono una mappa fisica di come ogni punto ci porterà ad ogni altro punto. L'enneagramma è un simbolo dinamico e ci invita a una radicale comprensione di come **le nostre qualità possano essere sostenute, nutrite e rafforzate integrando le qualità degli altri otto tipi**, ma anche di come **le nostre passioni e fissazioni possano allo stesso modo confluire pericolosamente nei guasti emotivi e cognitivi degli altri**, spingendoci senza che ce ne rendiamo conto in una spirale al ribasso.

Se guardiamo l'Enneagramma, possiamo vedere che ci sono **freccie** disegnate su di esso. Esse indicano le direzioni, o percorsi, di **disintegrazione** o **integrazione delle caratteristiche, rispettivamente negative o positive, degli altri Enneatipi**.

La **dis-integrazione** rappresenta il nostro percorso verso il basso, in direzione dis-evolutiva, indica come agiamo quando siamo stressati, contratti, non centrati e non consapevoli, e come cadiamo nei **comportamenti difensivi di funzionamento inferiore di entrambi i punti** a cui siamo connessi, in uno sforzo totale **per mantenere la nostra posizione difensiva che deriva dalla paura**. Paradossalmente, ci indica anche quali sono le qualità che abbiamo maggiormente bisogno di integrare.

L'integrazione rappresenta il nostro percorso di crescita, quando facciamo nostre le caratteristiche di altri Enneatipi che migliorano lo stato di salute della nostra personalità, in direzione **evolutiva**. Quando è disponibile a crescere, ogni tipo si **rilassa dalle sue contrazioni e dalla paura e si apre a stati più ricettivi verso i comportamenti sani; avrà allora bisogno di più risorse per stabilizzare l'incarnazione di una psiche più sana e di stati superiori di coscienza**.

Il fatto che ora ci siano tre punti di attenzione nella nostra consapevolezza sarà come applicare la legge del Tre. Sosterremo la caduta di un ego fisso e simultaneamente il sorgere, la creazione di uno stato emergente.

Ad oggi la direzione delle frecce sul simbolo non ha un significato unidirezionale, come si riteneva nelle obsolete interpretazioni del simbolo (cioè che la direzione della freccia indicasse la disintegrazione e la direzione contraria l'integrazione). Attualmente le teorie più evolute considerano che i percorsi di integrazione e disintegrazione possano seguire **entrambe le direzioni**, e che a fare la differenza siano il livello di salute di partenza e l'energia impiegata nel processo, che può avviare il cammino sia in evoluzione che in dis-evoluzione.

Le frecce rappresentano in ogni caso il collegamento tra gli Enneatipi rappresentato dalle leggi del tre e del sette, e hanno comunque un senso nella dinamica del simbolo.

Per esempio, possiamo vedere che il punto 1 è collegato ai punti 4 e 7 da due frecce, una che punta verso il 4 e una che proviene dal 7.

Nelle vecchie teorie, per esempio, si riteneva che un tipo 1 sottoposto a stress potesse deviare e regredire verso il tipo 4, acquisendo caratteristiche peggiorative delle sue passioni e fissazioni, mentre in fase di evoluzione si sarebbe mosso verso l'integrazione degli aspetti più elevati del punto 7.

Ora si ritiene che esistano una logica intrinseca e un disegno intelligente sul motivo per cui ogni punto è collegato con gli altri punti sulle frecce, per cui quando un tipo è stressato e non c'è alcuna volontà di crescere, porterà dentro le caratteristiche non sane di entrambi i punti con cui è connesso dalle frecce, (nel nostro caso le strutture difensive dei tipi 4 o 7). Tuttavia, se sta evolvendo e crescendo, integrerà gli aspetti sani dei tipi sulle frecce (4 e 7), come sostengo all'espressione delle qualità essenziali proprie del suo enneatipo.

In realtà, il messaggio più importante dell'Enneagramma è che **i percorsi psicodinamici sul simbolo rappresentano un continuum che riguarda tutti i tipi e tutti noi**.

Il cammino verso la miglior versione di noi stessi, come lo definisce Roberto Perez, deve passare attraverso tutte le passioni, fissazioni, qualità e virtù dell'esperienza umana, affinché **tutto questo abbia un senso. Quello che conta veramente è la direzione del cammino, che a sua volta dipende dal livello di presenza e consapevolezza dell'individuo**.

I punti **Tre, Sei e Nove** riflettono la questione culminante di ciascuno dei centri: il Nove la questione centrale del corpo, il Tre la questione centrale del cuore, e il Sei la questione centrale della testa. Un viaggio che vale per tutti e che sarà insito nel lavoro di chi viaggia sui punti sull'esade.

I tipi Tre, Sei e Nove invece, mentre si muovono attorno al triangolo, si metteranno in contatto con le emanazioni dei punti su entrambi i lati di ciascuna delle loro stazioni.

È un processo infinito, fantastico e onnicomprensivo. Grazie alla Legge dei Sette, questo viaggio non finisce mai, ed è molto incoraggiante. L'Enneagramma ci mostra che tutti possiamo compiere logiche fasi successive di espansione al di fuori del nostro modo fisso, miope e limitato di essere comprendendo, praticando e viaggiando tra i punti sul simbolo, a partire da quelli a cui siamo direttamente collegati.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 1

Gli uno che hanno una forte connessione con la freccia **quattro** prestano più attenzione alle loro esperienze interiore, sono più introspettivi e consapevoli dei propri sentimenti. In più il collegamento con il quattro aggiunge originalità e creatività nei modi in cui gli uno si approcciano al lavoro, alla vita e ad ogni interesse estetico che possano nutrire.

Gli uno che hanno una forte connessione con la freccia **sette** sono più flessibili, spontanei, innovativi e spensierati, e si divertono di più.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 2

I due con un forte collegamento alla freccia **otto** hanno un più profondo senso del loro potere personale, tendono ad essere più audaci e più schietti, e sono più in contatto con la loro energia e il potere della loro rabbia.

I due che sono più fortemente connessi con la freccia **quattro** hanno una maggiore profondità emotiva perchè si focalizzano sulle loro reazioni emotive almeno tanto quanto su quelle degli altri. Tendono anche ad essere più creativi ed originali.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 3

Quando i tre hanno una forte connessione con la freccia **nove**, essi la usano per rilassarsi, decelerano nella loro pace, e si dedicano ad attività semplici per il solo piacere di farlo. Essere capaci di accedere al tipo nove li aiuta anche ad essere più morbidi e a lasciar andare.

Sebbene i tre possano essere intelligenti, accedere alla freccia **sei** può aumentare la loro normale intelligenza con una maggiore capacità analitica e intuizione. In più, i tre con un collegamento al sei tendono ad essere più consapevoli delle loro vere reazioni piuttosto che impegnarsi nel lavoro come un modo di evitare i loro sentimenti.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 4

Dato che i quattro normalmente si focalizzano sulle proprie risposte interiori ed esperienze personali, un forte collegamento con la loro freccia **due** migliora di molto il loro sintonizzarsi sugli altri. Questa incrementata attenzione agli altri aiuta i quattro ad essere più responsabili e più costanti e coerenti nelle loro interazioni.

Quando i quattro hanno una forte connessione con la loro freccia **uno** diventano più obiettivi, attenti e perspicaci rispetto ad eventi e persone, piuttosto che basarsi sempre per le valutazioni sulle proprie reazioni emotive. Questo dona a loro un grande bilanciamento, aumenta la chiarezza mentale ed emotiva e aumenta l'attenzione ai dettagli.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 5

I cinque con un forte accesso alla freccia **sette** possono essere giocosi e spontanei, e possono trovarsi più a loro agio in ruoli altamente visibili, come se fossero attori che interpretano una parte particolare, e possono essere più coinvolti durante le interazioni sociali.

I cinque con un forte accesso alla freccia **otto** mostrano più profondità di potere personale, sono meno esitanti e più coraggiosi, si prendono più rischi e si muovono verso l'azione più velocemente.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 6

I sei con l'accesso alla loro freccia **tre** tendono a bypassare la loro incertezza focalizzandosi su obiettivi concreti e approcciando il loro lavoro con una percepibile fiducia.

I sei utilizzano la loro connessione con la freccia **nove** per rilassarsi, qualcosa di molto utile per il sei che normalmente è stressato. Per esempio, prendersi del tempo per camminare o godere nella natura riempie il sei con un senso di sicurezza e calma. Apprezzano di più i diversi punti di vista e prospettive, una qualità che può essere di grande valore nei tempi di costrizione, quando i sei iniziano a progettare e immaginare che le loro prospettive siano le uniche possibili.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 7

Quando i sette hanno accesso alla freccia **uno**, aumentano il loro senso di responsabilità e la loro abilità di restare focalizzati, così come la loro precisione e attenzione ai dettagli. Sebbene qualche sette utilizzi queste qualità come una base continuativa, molti le mostrano più spesso come approccio quando si avvicina la scadenza di un lavoro.

I sette spendono grandi quantità di energia, ed eventualmente si affaticano. L'accesso alla freccia **cinque** permette loro di prendersi del tempo per se senza impegnarsi con gli altri, sebbene questo possa durare solo poche ore ogni qualche mese. In più, qualche sette che ha un legame particolarmente forte con il cinque si gode la calma su una base più regolare, impegnandosi in riflessioni personali più spesso, e tende ad essere più auto-contenuto.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 8

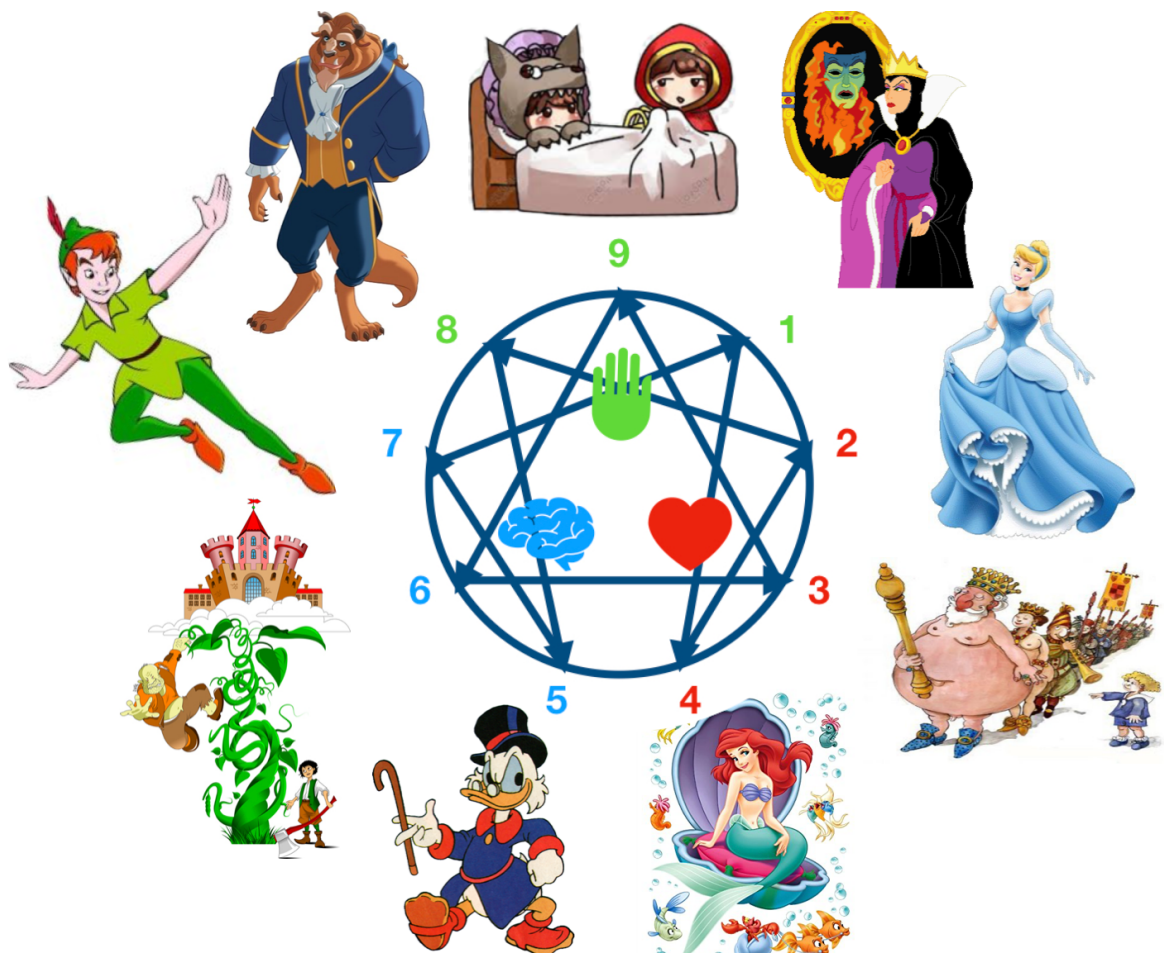
Gli otto con un collegamento alla freccia **cinque** usano le qualità solitarie del cinque come un modo per ricaricarsi dopo eventi particolarmente stressati o dolorosi o dopo avere speso la loro eccessiva energia mentale, emotiva e fisica per far accadere grandi cose. Gli otto con un collegamento molto forte alla loro freccia cinque sono spesso molto più auto-riflessivi degli altri otto, e possono impegnarsi in ricerche intellettuali solo per il piacere di imparare.

Gli otto con una forte connessione con la freccia **due** sono più calmi, generosi e di cuore aperto. Sono più gentili degli altri otto senza questo collegamento, e mostrano un maggior livello di empatia con gli altri.

FRECCE DELL'ENNEATIPO 9

Quando i nove hanno un forte collegamento con il **sei**, il loro livello di intuizione su se stessi, gli altri e le situazioni aumenta, e tendono ad essere più assertivi ed espressivi.

I nove con una forte connessione con la freccia **tre** hanno una più forte focalizzazione sugli obiettivi e sono orientati al risultato, qualità che li aiutano ad allontanarsi dalla distruzione di cercare la comodità e attività confortevoli per un approccio alla vita e al lavoro più direzionato e orientato all'azione.



LO STUDIO: LE 9 PERSONALITÀ NEI PERSONAGGI DELLE FIABE PERCORSI DI CRESCITA E MUTUO AIUTO

1° FASE: I PERSONAGGI DELLE FIABE CHE RAPPRESENTANO LE 9 PERSONALITÀ

2° FASE: RELAZIONI SULLA CIRCONFERENZA IN BASE ALLA TEORIA DELLE ALI

3° FASE: RELAZIONI PSICODINAMICHE INTERNE AL SIMBOLO IN BASE ALLA TEORIA DELLE FRECCIE

1° FASE - I PERSONAGGI DELLE FIABE CHE RAPPRESENTANO LE 9 PERSONALITÀ

ENNEATIPO UNO: LA REGINA CATTIVA (Biancaneve e i sette nani)

ENNEATIPO DUE: CENERENTOLA

ENNEATIPO TRE: L'IMPERATORE NUDO (I vestiti nuovi dell'Imperatore)

ENNEATIPO QUATTRO: LA SIRENETTA

ENNEATIPO CINQUE: MISTER SCROOGE (Canto di Natale di Dickens)

ENNEATIPO SEI: JACK (Jack e il fagiolo magico)

ENNEATIPO SETTE: PETER PAN

ENNEATIPO OTTO: LA BESTIA (La Bella e la Bestia)

ENNEATIPO NOVE: CAPPUCETTO ROSSO

2° FASE - RELAZIONI SULLA CIRCONFERENZA IN BASE ALLA TEORIA DELLE ALI

I personaggi delle fiabe appaiono quando il marinaio pulisce le vetrate del faro.

I personaggi sono nove e appaiono e si succedono nell'ordine dall'enneatipo 1 all'enneatipo 9.

Tre le varie teorie che riguardano le Ali, ho utilizzato quella che segue il percorso temporale della vita, secondo cui è comune aver avuto un'ala molto attiva quando si era più giovani (che più si avvicina al vero sé) che poi si è trasformata nell'ala opposta in una fase più matura (in reazione alla precedente, che più si allontana dal vero sé). L'obiettivo è centrarsi nel proprio enneatipo.

Si avvia un dialogo tra i personaggi di ogni vetrata con i propri vicini, quello che precede, nel quale ciascuno vede quella parte di sé giovanile a cui ha rinunciato, e quello che segue, al quale consiglia di non fare il suo stesso errore.

Qui siamo nella prima fase della storia dei personaggi, ognuno di loro racconta la sua tragica storia, si tormenta e non vede una soluzione. Ciascuno è prigioniero della propria vetrata, cioè della propria storia, costretto a ripetere la stessa vita per sempre; disperato, non vede via d'uscita e cerca aiuto nelle vetrate vicine, negli altri prigionieri. È il destino di tutti noi: se non usciamo dalla nostre maschere con consapevolezza, ripeteremo per sempre il nostro copione.

3° FASE - RELAZIONI PSICODINAMICHE INTERNE IN BASE ALLA TEORIA DELLE FRECCIE

Nel racconto delle vetrate il personaggio cerca se stesso attraverso l'aiuto delle sue ali, ma sarà la sua **freccia di integrazione** a fornirgli la soluzione, aiutandolo a maturare la consapevolezza del suo problema e a realizzare attivamente la trasformazione.

Nel racconto le frecce di integrazione sono rappresentate dai nove bambini conosciuti sulla spiaggia, che a loro volta rappresentano la versione bambina dei personaggi delle fiabe.

I bambini rappresentano l'innocenza, la spontaneità e la genuinità che gli adulti hanno perso e sono la vera energia di trasformazione.

Il bambino che offre il suo aiuto si rivolge al personaggio che chiede aiuto e diventa l'artefice del salto quantico che provocherà il suo cambiamento, porgendogli un **dono**.

Il **dono si inserisce ad un certo punto della storia personale** portando la consapevolezza, lasciando inalterato il finale ma cambiandone completamente il significato e realizzando il desiderio del protagonista.

I NOVE PERSONAGGI

ENNEATIPO UNO: LA REGINA CATTIVA (Biancaneve e i sette nani)

Passione: IRA (RISENTIMENTO)

Fissazione: PERFEZIONISMO

Virtù: SERENITÀ

Idea Santa: SANTA PERFEZIONE



1 - La Regina si presenta

Che cos'hai tu che io non ho?

Sto esplodendo, la domanda mi turbinava dentro come neve candida sollevata da un vento vorticoso e violento, la tormenta scomposta dei miei rimpianti

Ti ucciderò

Ma ... sto diventando matta?

Vorrei ma non riesco a smettere, e continuerò ad addossarti la colpa dei miei guai, perché sto morendo dentro e il tuo cuore al posto del mio mi ridarà la vita

E tu, specchio malefico, che mi torturi notte e giorno senza sosta, che ti ho fatto di male che mi mostri ogni momento il fondo cupo della mia anima?

La Regina Cattiva della favola di Biancaneve è associata all'Enneatipo Uno e verosimilmente è stata una bambina brava, ordinata e obbediente. Cresciuta in una famiglia dove uno dei genitori o ambedue erano persone insoddisfatte e molto esigenti, ha sviluppato l'idea di non essere accettabile se non perfetta. Probabilmente era molto diligente nello svolgere i compiti scolastici e casalinghi, anche a costo di tralasciare i divertimenti.

Nella famiglia regnava un forte istinto alla chiusura ed alla protezione, l'intrusione altrui non era tollerata, e poteva percepirsi una sgradevole sfumatura di rigore, snobismo o elitarismo. Il guscio familiare era molto tenace e si proteggevano le tradizioni.

Di conseguenza, la piccola futura Regina Cattiva è portata a crescere prima del tempo, a comportarsi come una piccola e rigida adulta, che matura la disponibilità a risolvere i problemi dei genitori, per ottenere un qualche tipo di approvazione o riconoscimento da parte loro.

Nell'atmosfera di scarsità di dimostrazioni amorose e di richieste eccessive, accompagnate dallo scarso riconoscimento, la piccola si vede obbligata a sforzarsi sempre di più, come se dicesse: " Vedete quanto sono brava, mi vorrete bene ora?", con un sottile appello alla giustizia morale: "Guardate quanto sono brava, mi dovete rispetto e riconoscimento".

Ed ecco che tutti gli sforzi di guadagnare questo rispetto e riconoscimento che manca, prima da parte dei genitori, e poi da parte della gente in generale, la trasformano in una piccola accusatrice di se stessa, così come in una moralista specializzata nel far adempiere le regole agli altri, con uno stile di personalità duro e distante, che occulta il suo ancora latente, benché represso, bisogno di tenerezza.

2 - La Regina dialoga con le sue Ali

ALA 9: La Regina si rivolge a Cappuccetto Rosso (Enneatipo 9)

Cappuccetto Rosso è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui la Regina ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)



La Regina ammira Cappuccetto Rosso: la sua famiglia la vuole obbediente, ma lei riesce ad essere ingenua e spensierata e a dimenticare momentaneamente il compito assegnato senza tuttavia essere rosa dalla rabbia.

“Anche tu, come me, hai ricevuto un abito che ti fa ricevere apprezzamenti, e ti mantiene fedele ad un’immagine di te che risponde al desiderio dell’altro, come a dire: dato che da te e dalle tue capacità non mi aspetto niente di buono, ti darò le indicazioni da seguire per mantenere nella vita le regole di un buon comportamento.

Mi sarebbe piaciuto disubbidire come hai fatto tu: forse qualcuno sarebbe venuto a salvarmi, avrei potuto perdersi nel bosco e trovare un principe candido e amorevole, come la mia figlioccia Biancaneve. Avrei potuto **essere una bambina come** tutti le altre, che non si preoccupa di nulla.

Avrei preferito che la mamma mi mandasse nel bosco per un motivo semplice, per fare una cortesia alla nonna, e non per mettermi con l’inganno in mezzo alla strada a sedurre uno di passaggio, agghindata come un albero di Natale, con i miei perfetti vestiti, la mia perfetta acconciatura, i miei perfetti ma falsi gioielli....falsi come me.

Ho recitato la parte alla perfezione, un’attrice perfetta, come mamma mi ha voluto. talmente perfetta che sono riuscita a convincere persino me stessa e mi sono abbandonata nelle grinfie di quel lupo con le sembianze di un principe.

Ma essere perfetti ha i suoi vantaggi. Nessuno ti sgrida e a lungo andare possono anche dimenticarsi che esisti; in questo modo si ha una certa libertà di azione ed è più facile sfuggire al controllo o ottenere ciò che si desidera.

Anche tu sei senza una guida che ti incoraggi a sentire le emozioni che provi e ad agire in prima persona. Però, a differenza di me, incontrando il lupo nel bosco non hai avuto paura di essere te stessa, anzi, hai dimenticato per un po’ il compito assegnato e ti sei abbandonata al profumo dei fiori e al volo delle farfalle.

Perché pur essendo come me divisa tra il tuo desiderio di obbedire alla mamma (non fermarsi lungo la strada, non parlare con il lupo) e il tuo desiderio di scoprire il mondo (gironzolare, essere allegra, soddisfare la tua curiosità,) hai scelto il secondo, a costo di morire, mentre io ho obbedito ciecamente alla mamma.

Ma ora rischio di morire inghiottita dalle spire di questo specchio malefico che mi guarda insistentemente con aria beffarda anche quando, stremata, lo allontano da me, e che sembra ripetermi in ogni istante che sono sua e che prima o poi mi inghiottirà.”

Alla fine la Regina accetta il consiglio di Cappuccetto Rosso, sua ala precedente :

“Non fare come me! Togliti quella corona malefica, e rompi quello specchio malefico, prima che sia troppo tardi, prima che quello ti inghiotta definitivamente e nel tuo bel vestito non rimanga più nulla.”

ALA 2: La Regina si rivolge a Cenerentola (Enneatipo 2)

Cenerentola è l'Ala che segue (a cui la Regina consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio a Cenerentola (*togliti la maschera e torna ad essere te stessa*) la Regina in realtà parla con se stessa, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.

Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi: per la Regina provare rabbia e vendetta, e il fatto tragico che lo specchio la risucchierà, per Cenerentola scomparire a causa dell'orgoglio tra la cenere.



“Anche tu, come me, cerchi la soddisfazione dei tuoi desideri non in modo diretto, ma guadagnandoti l'amore di persone in grado di materializzarli (la fata - il principe). Il tuo valore personale dipende dal consenso degli altri.

A me hanno chiesto di essere perfetta, a te di essere docile e buona, qualità di tutto rispetto direi, encomiabili, dal punto di vista comune, e in ogni caso dal punto di vista dei nostri genitori.

Non vuoi ammettere di avere bisogno per orgoglio, perché come me sei convinta che i tuoi bisogni valgano meno di quelli degli altri. Ti trasformi per diventare ciò che vogliono gli altri senza esserne consapevole.

Ed eccoti lì, coperta di cenere, simbolo di umiltà e penitenza, hai fatto della rinuncia il tuo cavallo di battaglia, pensando che facendo a meno di tutto la tua coscienza possa mantenersi intatta. Forse dovresti sapere che non è la coscienza che stai assecondando, ma il tuo ego, che a sua volta ti blandisce con l'aureola della martire.

E' come vivere in un pozzo dal fondo cupo, non se ne esce: il mio pozzo è lo specchio, il tuo il focolare che ti ricopre di polvere e ti farà scomparire, prima o poi.

Ho fatto come te, sempre obbediente, fortemente oppressa, non sono riuscita ad affermare in nessun modo la mia volontà e non sono stata tutelata da nessuno. Ora tutto questo si è trasformato in rabbia, invidia, gelosia e vendetta.

Ma questa non è mai la soluzione, per quanto possa sembrare allettante vedere i tuoi detrattori nella stessa polvere, il risultato non è mai a tuo favore, l'eccitazione dura un attimo, e mai ti può rendere felice.

Svegliati, Cenerentola, vattene da lì, sogna, ribellati, qualcuno verrà ad aiutarti, il mondo è pieno di principi e cavalli bianchi, lascia il grembiule a vai a perderti nel bosco, prima che sia troppo tardi, prima che passi la mezzanotte e per te non ci sia più speranza.

Per me invece è finita, guardami, l'odio mi ha fatto tremare le mani, lo specchio si è incrinato e mi risucchierà in un tempo eterno da cui mai più ritornerò!”

3 - La Regina chiede aiuto al bambino Sette, piccolo Peter Pan, sua freccia di integrazione



Ero una brava bambina, timida e gentile.

Mi piaceva giocare in giardino, raccogliere fiori e intrecciare ghirlande che donavo agli amici o ai passanti, tra il profumo dei boccioli e le farfalle in volo.

Mia madre era però una donna ambiziosa e senza cuore e mi riprendeva di continuo. "Comportati come si deve, una volta per tutte! Basta con queste frivole sciocchezze, stai solo perdendo tempo. Compostezza, serietà, perfezione!" e via di questo passo.

Niente baci, niente carezze, ma lunghe giornate solitarie in castigo.

A forza di insistere, sono diventata come lei voleva, la sposa perfetta di un ricco e illustre partito.

E quando un giorno un Re, addirittura, chiese la mia mano, io stessa mi ritrovai a pensare: Mia madre sarà fiera di me, non crederà ai propri occhi! Forse mi abbraccerà persino, o mi sorriderà.

Speranza vana.

Caricò in fretta e furia le mie cose sulla carrozza del mio futuro sposo e restò lì, impalata, a guardarmi partire per sempre, con la solita espressione austera, senza un abbraccio e senza una benedizione.

Come se covasse nel cuore tutti i mali del mondo. Rabbia, invidia, gelosia, vendetta? Ed era colpa mia? Il risultato è che ora odio profondamente chi può vivere nel candore di essere se stesso.

Per me è finita guardami
l'odio mi ha fatto tremare le mani lo specchio
si è incrinato e mi risucchierà nel tempo eterno
da cui mai più ritornerò!

Dolce Rafael, caro Bambino Sperduto,
puoi aiutarmi a ritrovare la Serenità?

Allora Rafael dona alla Regina
il vento della **Serenità**.

Silfide sono, il mio regno è il vento,
ecco il mio dono, cancelli il tormento.
Sei vera e innocente, lo specchio ti mente,
il vento lo sbriciola, ne nasce una fonte.
Sei tu la bella sposa, ancora dormiente
la vecchia matrigna scompare per sempre.

ENNEATIPO DUE: CENERENTOLA

Passione: ORGOGLIO

Fissazione: FALSA GENEROSITÀ

Virtù: UMILTÀ

Idea Santa: SANTA VOLONTÀ



1 - Cenerentola si presenta

*Non mi riconosco più, sono smarrita, ho persino cambiato nome, piango,
piango e ubbidisco*

ma non gliela dò vinta, loro non lo meritano!

*però, ripensandoci, in questo modo dò loro il potere di decidere per me
oddio, sono bloccata!*

*forse non esisto addirittura più, e dentro di me non esiste alcun me, ma una
specie di buco nero in cui non vi è nessuno da sola non ce la faccio, ma là fuori c'è qualcuno? una fata buona che può
darmi una mano?*

La dolce Cenerentola è associata all'Enneatipo Due e verosimilmente è stata una bambina docile, buona e servizievole. Sin da piccola ha avuto la sensazione che i suoi genitori la amassero, ma avessero bisogno di lei per essere felici, della sua disponibilità, dolcezza e gradevolezza, e che questo amore che riceveva fosse condizionato dal saper riconoscere le qualità che piacevano a mamma e papà e a compiacere le loro aspettative.

È stata fonte di allegria e pienezza e ha giocato spesso il ruolo di alleviare dolori o mancanze, di illuminare le ombre della famiglia o di uno dei genitori. Molto presto si è trovata a dover affrontare grandi responsabilità, una promessa fatta alla mamma, un impegno gravoso nei confronti del papà, che l'hanno precocemente fatta diventare una piccola adulta, giunta a sacrificare se stessa e i propri desideri e col tempo a convincersi di non avere bisogno di nulla.

In realtà un grande bisogno, a tal punto inconscio da diventare inconfessabile, ce l'aveva eccome! Come tutti i bambini, voleva semplicemente sentirsi amata, protetta e importante, e scoprire che l'amore è un dono al quale aveva naturalmente diritto, senza doverlo comprare con i suoi sacrifici.

2 - Cenerentola dialoga con le sue Ali

ALA 1: Cenerentola si rivolge alla Regina cattiva (Enneatipo 1)

La Regina cattiva è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui Cenerentola ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)

Cenerentola ammira la Regina: riesce ad esprimere la gelosia e il desiderio di vendetta e apprezza la propria bellezza.



“Guardando Biancaneve, che fa la parte della martire come me, mi rendo conto che questo atteggiamento non mi piace. Tra le due ammiro di più te, in cui mi rispecchio per la cosa giusta da fare come la mamma mi ha insegnato, ma anche perché riesci a dare sfogo alla tua compressione con la gelosia e la vendetta (come mi piacerebbe fare, in fondo in fondo, con la matrigna e le sorellastre) e perché apprezzi la tua bellezza.

Io so benissimo che le sorellastre sono brutte, antipatiche e volgari, ma non riesco ad ammettere di saperlo, perché DEVO essere buona. Sono convinta che tu sia più bella di Biancaneve, che non mi è simpatica perché rispecchia il mio essere buona e disponibile a tutti i costi.

Ammetto che mi piace essere servizievole perché è la "cosa giusta da fare", e questo si riflette nel mio rigido codice morale. Ma mi chiedo: fino a che punto è giusto spingersi con la lealtà? Fino a che punto è giusto essere affidabili, integri e leali agli altri, a una promessa che coinvolge tutta me stessa e che è diventata così limitante, così avvilente, addirittura massacrante?

Fino a che punto annullare completamente me stessa e ritagliare piccoli pezzetti di me nel buio di una soffitta, parlando solo con topi e uccellini, può essere giusto, coerente, benefico, ma soprattutto onesto? Fino a che punto gli altri valgono più di me?

Alla fine Cenerentola accetta il consiglio della Regina, sua ala precedente:

“Non fare come me! La rabbia e la vendetta non ti daranno la felicità, e l'orgoglio di essere buona ti farà scomparire tra la cenere, così come io sono scomparsa inghiottita dallo specchio.”

ALA 3: Cenerentola si rivolge all'Imperatore nudo (Enneatipo 3)

L'Imperatore nudo è l'Ala che segue (a cui Cenerentola consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio all'Imperatore nudo (*togliti la maschera e torna ad essere te stesso*) Cenerentola in realtà parla con se stessa, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione .



Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi: per Cenerentola l'orgoglio di essere amata e accettata in ragione dei sacrifici e della sottomissione, per l'Imperatore nudo una vita vuota in balia della considerazione degli altri basata sull'immagine.

“Anch'io come te come te ho centrato il mio bisogno di approvazione sull'esteriorità, indossando i panni della povera orfanella buona, umile e servizievole, ma alla fine sempre di un'immagine, sempre di un vestito si tratta.

Potremmo sembrare agli antipodi io e te ma, come sempre nella vita, l'apparenza inganna. Mi ricordi molto le mie sorellastre e la mia matrigna, ci deve essere un motivo se questa cosa ci unisce, forse osservandoti capirò perché loro si comportano così e perché io glielo lascio fare.

Ma il mio problema è soprattutto che glielo lascio fare. In realtà non credo che fuori da qui, lontano da loro, la mia vita potrebbe essere migliore, perché invece di tirarmi su le maniche e prendere in mano la mia vita mi arrendo a tirarmi su le maniche per lavare pavimenti e fare bucati, e ad aspettare l'aiuto di qualcuno che mi salvi.

Per mantenere il tuo alto profilo tu hai venduto l'anima al potere e all'indifferenza che questo comporta, nei confronti degli altri, che siamo poi noi stessi. Io, per mantenere il mio basso profilo, ho fatto la stessa cosa, pensando di mantenere gli altri in mio potere con i miei sacrifici, con le mie rinunce.

Ho dovuto ricorrere alla fata, a un essere potente, per potermi mostrare in abiti che non sono i miei e riuscire ad attirare l'attenzione. Lui mi ha cercato, sì, ma forse solo perché sono fuggita. In ogni caso mi avrebbe guardato se fosse passato davanti a casa mentre buttavo la spazzatura? E tu, le guardi le tue suddite coperte di cenere?

Ora vedi quanto siamo simili? Per uscire dalla mia condizione ho dovuto utilizzare uno splendido vestito, cambiare immagine per assumere le qualità necessarie all'esecuzione di un compito: sposare il principe!

Ho desiderato un'immagine di successo, a costo di mentire a me stessa e agli altri, in una specie di inganno. Sono stata vistosa nelle mie buone azioni in modo che la mia gentilezza e generosità venissero riconosciute, in modo da essere lodata pubblicamente.

Ma tu puoi fare meglio, tu sei già principe per discendenza e nell'anima, trova il modo di toglierti la maschera e mostrare il vero te stesso! All'inizio potrai sembrare nudo, ma poi specchiandoti ti apprezzerai come un bambino nudo appena nato. e avrai una nuova vita a partire da quel momento.”

3 - Cenerentola chiede aiuto alla bambina Quattro, piccola Sirenetta, sua freccia di integrazione



Ero una piccola Fata.

Lo ero perché lo era mamma.

Prima che nascessi, si innamorò di un uomo e lo sposò. Per amore abbandonò la magia, ma non se ne pentì mai.

La nostra vita scorreva nel modo migliore al mondo, perché papà era sì un uomo, senza poteri magici, ma un grande potere ce l'aveva comunque, ed era il grande amore per me e per mamma.

Poi mamma morì, come tutte le fate che rinunciano ai loro poteri, chiedendomi, per amor suo, di non abbandonare mai papà, qualunque cosa succedesse.

Andò tutto bene, nonostante il dolore, finché arrivarono loro, quelle tre streghe. Ma compiacere mamma e accudire papà vengono prima di ogni altra cosa, nonostante mamma sia scomparsa e papà è come se lo fosse.

Giorno dopo giorno ho annullato i miei desideri ed ho iniziato ad amare la mia bontà più di me stessa, essendo l'unica virtù che mi potessi permettere.

Legata per sempre a un voto, ho preferito cancellare dai miei occhi persino le immagini di ciò che mi nego.

Così, per semplificarci la vita, mi vesto di stracci e dormo tra la cenere del camino.

Non che loro me lo abbiano imposto, in realtà, ma lasciatemi almeno l'illusione di farle sentire in colpa.

A volte, però, mi ritrovo a covare sotto la cenere inconfessabili desideri insieme alle braci bollenti del rancore.

Allora mi chiedo fino a che punto sia giusto
spingersi con la lealtà e coerente generoso e onesto
annullare completamente me stessa e ritagliare
piccoli pezzetti di me nel buio di una soffitta.

Dolce Mirtha, leggiadra Sirena,
puoi aiutarmi a ritrovare i miei Desideri?

Allora Mirta dona a Cenerentola la sua Voce.

Sirena sono, la voce del mare,
ecco il mio dono, ti possa incantare.
I sogni son desideri soltanto
se espressi con gioia in un magico canto.
Là sotto il nocciolo con grande **umiltà**
i tuoi desideri trasformerai in realtà.

ENNEATIPO TRE: L'IMPERATORE NUDO

Passione: VANITÀ

Fissazione: INGANNO

Virtù: AUTENTICITÀ

Idea Santa: SANTA LEGGE



1 - L'Imperatore nudo si presenta

Ma quanto sono bello, elegante e raffinato! Me lo dicono proprio tutti!

sono felice, felice, perché tutti mi ammirano!

perché mai dovrei sprecare tempo a governare quando il mio aspetto è così perfetto? mi si potrebbero sgualcire i miei bellissimi vestiti

ma perché ora sono scomparsi? povero me, non li vedo più, sono rimasto nudo!

è terribile, sono forse stupido? o non degno?

ma se faccio finta di niente nessuno se ne accorgerà!

Il vanitoso Imperatore Nudo è associato all'Enneatipo Tre e verosimilmente è stato un bambino a cui non è stato concesso di vivere una infanzia spensierata. I suoi genitori hanno proiettato su di lui le aspettative narcisistiche della tradizione familiare, che il piccolo principe ha vissuto come un destino inevitabile, con la spiacevole sensazione di non poter contare su nessuno.

È stato un bimbo sorridente e compiacente e si è sentito come un bell'oggetto da presentare al mondo, come un'estensione dei genitori, e ha imparato ad esistere negli occhi degli altri, a non percepire più i propri desideri e bisogni, a disconnettersi dalle proprie emozioni per ottenere ammirazione e conferme.

Non sentendosi riconosciuto nel suo valore intrinseco, si è adornato degli attributi che rispecchiano le esigenze del suo ambiente, costruendosi attorno, pian piano, la maschera del futuro Imperatore, intessuta di solitudine, rammarico, immagine e inganno.

È possibile che il piccolo, nella meravigliosa purezza e trasparenza di tutti i bambini, abbia tentato di manifestare la propria verità, e per questo sia stato punito. È probabile che, sotto i Vestiti dell'Imperatore, si nasconda un bambino spaventato, vergognoso, timido e insicuro, che sperimenta il mondo come un luogo ostile da cui nascondere il suo vero sé.

2 - L'Imperatore nudo dialoga con le sue Ali

ALA 2: L'Imperatore nudo si rivolge a Cenerentola (Enneatipo 2)

Cenerentola è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui l'Imperatore nudo ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)

L'Imperatore nudo ammira Cenerentola perché è umile e non le interessa apparire.



“Ma perché a te non interessa per nulla apparire, perché sei così umile e sottomessa? Mi insegni come si fa? E davvero la matrigna e le sorellastre, che appaiono a tutti così tremende e antipatiche, sono come me? Questo è ciò che il mondo vede di me? Ma è terribile!!

Anche tu, come me, sei schiavizzata e imprigionata in una situazione, e benché io sia il re e tu una sguattera i nostri drammi si assomigliano. Io sono bloccato dal giudizio dei miei sudditi, dei consiglieri e di tutti i re e le regine del mondo che mi osservano: sono nato re, è un destino al quale non si può sfuggire.

Quando tuo padre è re e tua madre regina di qualche regno, dal più piccolo e insignificante al più grande e potente, non hai scampo: devi essere il migliore! Un re deve sempre e senza eccezioni essere il più elegante, il più ricco, il più potente; quello che sei dentro, quello che ti piace e ti rende felice non interessa a nessuno.

Davvero credi che le nostre vite siano così diverse? E che uno qualsiasi dei miei sudditi, dal più misero contadino al mio viceré, si siano mai preoccupati della mia felicità? Davvero credi che un letto di piume e bellissimi vestiti, scarpe di cristallo e carrozze lussuose possano dare la felicità, quando nel cuore senti solo solitudine?

Tu sei bloccata dal giudizio: quello di tua madre sulla tua scontata bontà, quello della matrigna e delle sorellastre sulla tua condizione di orfana, quello del principe sul tuo aspetto e il tuo rango. Tutti e due siamo bloccati, nel passato, nel presente e nel futuro. E solo perché abbiamo bisogno di ottenere l'approvazione ed evitare un rifiuto.

Ma tu, alla fine, sei riuscita ad attirare una persona compassionevole che ti ha dato una mano. A pensarci bene, anch'io l'ho trovata: quel bambino (e i bambini sono tutti magici, come la tua fata) che ha estratto dalla bacchetta magica la mia verità. Pensa, a te hanno fatto comparire un meraviglioso vestito, a me l'hanno fatto scomparire.

Perché solo quando quel bambino ha parlato io e gli altri ci siamo accorti che gli abiti non c'erano veramente; fino a quel momento tutti eravamo convinti del contrario e ci credevamo così tanto da non voler renderci conto della realtà.

Ma ... ero già nudo o gli abiti li ha fatti scomparire il bambino mago? In ogni caso, se sarò bravo a sfruttare l'occasione, mi renderò libero, come te.

Alla fine l'Imperatore nudo accetta il consiglio di Cenerentola, sua ala precedente:

“Non fare come me! Spogliati di una vita vuota, fondata sull'immagine e vissuta in balia dell'ammirazione degli altri.”

ALA 4: L'Imperatore nudo si rivolge alla Sirenetta (Enneatipo 4)

La Sirenetta è l'Ala che segue (a cui l'Imperatore nudo consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio alla Sirenetta (*togliti la maschera e torna ad essere te stessa*) l'Imperatore nudo in realtà parla con se stesso, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.



Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi, per l'Imperatore nudo fare una figuraccia, essere colpito proprio nel suo punto debole, per la Sirenetta vivere per sempre nella malinconia di un sogno irraggiungibile senza godersi il presente.

“Io te e te non siamo persone comuni, così combattuti tra voglia di successo e profondità interiore. Ci vedono così belli, eleganti, scintillanti, entrambi figli di re e regine. Entrambi inseguiamo un sogno che ci distingua dal resto del nostro mondo: io essere il re più bello ed elegante di tutti, tu vivere in un altro mondo, ed entrambi crediamo che una forma esteriore o un abito speciale, il più speciale di tutti, lo possa realizzare. Continuiamo a vivere nella convinzione di essere fundamentalmente diversi dal resto del mondo e pertanto di dover prendere le distanze da esso.

Mi hanno insegnato a fare così, che ci posso fare? Io sono il re, superiore a tutti e devo sempre tenerlo presente. Ma anch'io mi ritiro in ombra, di tanto in tanto, per fermarmi ad analizzare la mia immagine. In quei momenti, solo davanti allo specchio, nessuno sa che sono insoddisfatto, malinconico, invidioso.

Come te evito l'ordinarietà, mi ritengo speciale e sensibile, ma non mi godo il presente perché sono orientato sempre verso ciò che mi manca. Ma poi, cosa ci manca in realtà? Deve essere qualcosa di profondo e non materiale, perché io sono re e tu figlia di re, abbiamo tutto ciò che qualunque mortale possa desiderare.

Deve essere qualcosa che ci è stato sottratto ingiustamente, una fonte originaria di amore che ci è stata rubata, qualcosa di cui abbiamo malinconia, una specie di rifugio emotivo alla perdita e al dolore che assomiglia a un velo di foschia su lidi desolati. Perché, in confronto a questa cosa bella e perduta, ciò che è disponibile ci sembra scarso e di poco valore.

Forse siamo stati entrambi abbandonati a noi stessi, ma la mia domanda è: sarei stato abbandonato se non fossi inadeguato? Per questo, quando mi ritiro dal mondo artefatto dell'immagine, il mio pensiero si inceppa, come la puntina di un disco che gira sempre nello stesso solco: se sono inadeguato, come posso fare perché gli altri non se ne accorgano? E magari per farli sentire più inadeguati di me, in modo che io, in confronto, riesca sempre a primeggiare su di loro? E a nascondere che sono stato abbandonato?

La soluzione, un bel giorno, l'ho trovata ma, come sai, mi sono tirato la zappa sui piedi! Ho desiderato a tal punto distinguermi che mi sono fatto imbrogliare come un sciocco, il più sciocco degli sciocchi, il re degli sciocchi!

Perché quando tutta la tua vita è basata sull'apparire, arriva un punto in cui non sai più se quello che lo specchio ti rimanda risponde al vero; mi sono specchiato ed ero nudo, ma non ci ho voluto credere. Una figuraccia!

Ora tu non fare il mio stesso errore. Se il tuo specchio ti rimanda una bellissima coda scintillante, non desiderare a tutti i costi dei piedi, solo perché devi in tutti i modi distinguerti, dimostrare di essere speciale, vivere in un mondo che non ti appartiene! Piuttosto apprezza e sii fiera di ciò che sei veramente. In fondo là, sotto il mare, la vita è meravigliosa, non c'è nemmeno bisogno di vestiti!

3 - L'Imperatore nudo chiede aiuto al bambino Sei, piccolo Jack, sua freccia di integrazione



Mio padre era l'Imperatore.

Quando morì ero piccolo ma si sa, le regole di un grande Regno sono ferree e non vi si può sfuggire.

Per essere l'erede al trono lo ero, ma che abbia regnato un solo giorno in tutta la mia vita, questa sarebbe una gran falsità. Fui sempre e soltanto un fantoccio in balia della Corte che governava al mio posto.

Un recluso, un sorvegliato speciale, blandito con l'arte dell'apparenza.

Del resto che ne potevo sapere del mondo là fuori? Possedevo giocattoli meravigliosi, ogni giorno uno nuovo a tener impegnate la mia attenzione e le mie mani.

Uscivo dalla mia stanza soltanto per sfilare, agghindato come un albero di Natale, e applausi, e cappelli che volavano e schiene che si inchinavano.

Le voci, però, non le ho mai comprese, era come se la mia testa fosse ovattata e il pensiero fisso al nuovo gioco che avrei ricevuto in premio.

Ma era vera poi tutta quella gente? Forse era solo il grande giocattolo dei miei custodi.

Ignaro, crescevo, e nulla cambiava, e i giochi furono pian piano sostituiti da abiti e gioielli, ogni giorno uno nuovo a tener impegnati i miei occhi e la mia fatale vanità.

Ma un dì, per caso, uno degli specchi che tappezzavano la mia stanza si capovolse, e mi avvidi, non senza orrore e spavento, di essere scomparso.

Ecco svelato il mistero ecco scoperto l'inganno.

Confondi te stesso con ciò che sembra
e ciò che sembra appartiene ad altri.

Esisti negli occhi di chi vuoi compiacere
che ti ami o ti odi non conta.

Dolce Jordi, coraggioso bambino,
puoi aiutarmi ad essere Vero?

Allora Jordi dona all'Imperatore
il Cuore di un bambino Vero.

Fulmine sono, illumino il cielo,
ecco il mio dono, un cuore sincero.
Un fulmine a ciel sereno, un cuore puro,
accecan gli astanti, distruggono il muro.
Scompare il teatro del vano apparire
sei libero e **autentico**, ti conviene fuggire.

ENNEATIPO QUATTRO: LA SIRENETTA

Passione: INVIDIA

Fissazione: MANCANZA (autofrustrazione)

Virtù: EQUANIMITÀ

Idea Santa: SANTA ORIGINE



1 - La Sirenetta si presenta

Il mio destino è dissolvermi in schiuma marina?

è ingiusto, non lo permetterò, costi quel che costi!

*ma i miei giorni passano sospirando e sognando un'altra
vita, un altro mondo, un'altra anima, il mio amore
perduto, impossibile, eternamente atteso*

non posso averlo, ma devo averlo assolutamente!

perché ora la mia vita, il mio mondo, la mia anima sono sospesi

se solo avessi agito diversamente, se solo avessi avuto un'altra possibilità!

*la verità è che io mi distingo dagli altri e sento di non potermi adattare al mondo che mi circonda
e comunque nessuno mi può aiutare!*

La malinconica Sirenetta è associata all'Enneatipo Quattro e verosimilmente è stata una bambina che non si è rispecchiata nei suoi genitori e ha convissuto con la triste sensazione di non essere parte della famiglia, di sentirsi un'estranea, di non essere al posto giusto e si è chiesta continuamente: Chi sono?

Ricorda un altro simpatico collega fiabesco, il Brutto anatroccolo.

Questa creatura così sensibile percepisce che i suoi sentimenti profondi sono sottovalutati, si sente sminuita se paragonata agli altri bambini, o ai fratelli, che si comportano normalmente, e per questo può arrivare a chiudersi nella sofferenza e nel sentirsi incompresa in un mondo che considera insensibile.

La delusione nei confronti di un intorno familiare che non la comprende si fa strada sempre di più e potrebbe vivere da allora in poi nella spiacevole sensazione di "non valere la pena".

Ecco che allora la ricerca di amore prende la forma e la consistenza di un miraggio, di qualcosa che nella sua immaginazione sembra vivo e reale, ma che scompare non appena allunga la mano.

Ha sempre la sensazione che la sua felicità sia collocata permanentemente in un tempo futuro che mai arriverà, lasciandola spesso ombrosa, triste e scoraggiata.

2 - La Sirenetta dialoga con le sue Ali

ALA 3: La Sirenetta si rivolge all'Imperatore nudo (Enneatipo 3)

L'Imperatore nudo è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui la Regina ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)



La Sirenetta ammira l'Imperatore nudo che ha messo da parte la debolezza e la sua instabilità emotiva e ha fatto emergere la sua verità.

“Anche tu come me ti senti unico e vuoi che tutti gli altri lo sappiano. Puoi trasudare questa unicità in modi che non percepisci nemmeno coscientemente, traspare naturalmente in tutto ciò che fai e senti fortemente il desiderio di essere all'altezza della tua immagine idealizzata.

Anch'io ho fatto camaleontici cambiamenti di immagine in modo da assumere le qualità necessarie per essere umana, a costo di mentire a me stessa e agli altri. Per evitare il fallimento sono disposta a pagare anche un prezzo molto alto: perdere tutto, la voce, la coda, il mio regno sotto il mare.

Ma tu hai messo da parte la debolezza e l'instabilità emotiva, sei stato sempre convinto di ciò che stavi facendo, non hai ceduto al dubbio, non ti sei fatto confondere dalle emozioni e la tua sicurezza e determinazione hanno convinto tutti, sei riuscito a farli credere nell'impossibile.

Hai avuto il coraggio di portare avanti la tua unicità con determinazione, costi quel che costi, nel presente, nel tuo mondo, al cospetto del tuo popolo (in fondo anch'io ho sangue reale, sono una principessa).

Pazienza se hai fatto una figuraccia, sempre meglio che altalenare continuamente tra posso e non posso, voglio e non voglio (ah come vorrei, se solo avessi avuto, se solo avessi potuto, ...). E poi sospiri e lamentele, sacrifici, streghe del mare, incantesimi ... una gran fatica per nulla! Il fatto è che sono attratta dall'irraggiungibile e scarto ciò che è facile da ottenere.

Tu alla fine hai fatto in modo di far emergere la verità e l'hai sbattuta coraggiosamente in faccia tutti, hai corso il rischio di non piacere più, di non essere più il migliore, di non essere più apprezzato, di mostrarti addirittura uno sciocco credulone. Credi che non lo sappia che hai architettato tutto tu?

Alla fine la Sirenetta accetta il consiglio dell'Imperatore nudo, sua ala precedente:

“Non fare come me! Cara ragazza, tieniti la tua bella coda e la tua splendida voce e apprezza quello che sei e ciò che hai già.”

ALA 5: La Sirenetta si rivolge a Mister Scrooge (Enneatipo 5)

Mister Scrooge è l'Ala che segue (a cui la Sirenetta consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio a Mister Scrooge (*togliti la maschera e torna ad essere te stesso*) la Sirenetta in realtà parla con se stessa, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.



Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi, per la Sirenetta vivere una vita di malinconia e rimpianti senza godersi il presente, per Mister Scrooge il gelo della solitudine causato dalla mancanza di amore.

“Anche tu come me ti rinchiodi nel tuo mondo, nella tua tana; io volli avere solo una bella statua di marmo, raffigurante un giovane scolpito in una pietra bianca e trasparente, che era arrivata fin lì dopo qualche naufragio. Vicino alla statua piantai un salice piangente, che crebbe splendidamente ripiegando i suoi freschi rami sul giovane fino a raggiungere il suolo di sabbia azzurra, dove l'ombra diventava viola e si muoveva come i rami stessi: era il mio rifugio.

Entrambi amiamo perderci dentro di noi o in altri mondi, e possiamo identificarci come sognatori o idealisti; a volte tendiamo a dimenticarci delle altre persone persi come siamo nelle nostre riflessioni interiori. Come te spesso provo un senso di vuoto a causa della mia distaccata personalità.

Ma tu sei anche aspro e tagliente come una pietra focaia, chiuso sigillato e solitario come un ostrica, il freddo che hai dentro, la tua bassa temperatura, te lo porti sempre addosso.

Sei un freddo e misero asociale, avido individuo, solitario, egoista, egocentrico. vecchio, scapolo, taccagno, insensibile sia verso i tuoi simili che verso le bellezze e le atmosfere delle stagioni e della natura, ti rifugi all'interno di un paesaggio anemico, privo di luce, di suoni, ridotto all'essenziale.

Perciò ti dico: esci dal tuo castello dalle torri impenetrabili, dal tuo rifugio fatto di madreperla, è bianco e asettico, sembra che ti protegga da ciò che non vuoi vedere, da ciò che credi ti sia estraneo. È talmente lucido che ti riflette, come in un gioco di specchi, e ti ritrovi alla fine con l'illusione di essere in compagnia solo di stesso e che il mondo fuori non esista più. Ma lo odi così tanto il tuo mondo? Cos'ha alla fine che non va?

Allora, ti dico, smettiti di essere delirante, esci dalla torre d'avorio, apriti al mondo: è fatto di ignoranza, miseria, malattia e povertà, ma anche di amore, aiuto, compassione, gioia ...

Piccole grandi meraviglie! Perché rinunciare in partenza solo per paura di perderle?

E vedrai il calore che ti avvolgerà: si chiama Amore!! È il calore delle cose semplici, delle cose possibili, delle cose a portata di mano ma non per questo meno preziose, meno importanti, meno intense.

È quel calore che ti impedirà di congelare!”

3 - La Sirenetta chiede aiuto alla bambina Uno, piccola Regina, sua freccia di integrazione



Ero una Dea, tra le Ninfe dell'acqua la più bella, la più candida e leggera, la schiuma del mare.

Vivevo ovunque le onde mi portassero, sospesa tra cielo e terra, allegra e spumeggiante sulle creste ruggenti delle tempeste o placida e romantica sulle rive dei mari del mondo. Chiunque mi vedesse mi ammirava e decantava la mia bellezza, dall'alto dei galeoni che solcavano il mare o nella pace di una limpida giornata sulla spiaggia.

Sembrava così bella e allettante l'altra parte dell'universo, che mi prese la smania di abitare quel mondo, credendo di trovarvi la felicità.

Venni accontentata solo a metà, ancora e senza rimedio in bilico tra due mondi, sopra splendida fanciulla, la pelle un petalo di rosa, gli occhi un cielo profondo, ma laggiù, come temevo, una coda di pesce.

Un inganno, una beffa.

Chi mi ammirava ora mi temeva, credendomi un mostro, o non mi vedeva neppure.

Fuggii disperata, costretta a nascondermi sul fondo del mare, e torva invidiavo da sotto un salice frondoso quella felicità che mi era negata.

Fu il mio rifugio, quel salice-bara, dove a lungo piansi di malinconia e amaro rimpianto.

L'avevo sì, la vita! Un dono prezioso miseramente perduto ed ora, ironia della sorte, per un'anima eterna son pronta anche a mentire e a spezzare la vita di un altro.

Oppure ad accettare la mia sorte, a cominciare dalla solitudine.

Sempre meglio che barcollare inerte
tra le onde e le correnti del mare
tra quiete tempeste risacche e frangenti
vagamente sospesa tra due mondi
a metà strada tra me e l'irraggiungibile.

Dolce Adela, splendida regina,
puoi aiutarmi ad essere **Armonia**?

Allora Adela dona alla Sirenetta
l'Armonia della Pace.

Driade sono, negli alberi vivo,
ecco il mio dono, una foglia d'ulivo.
Piange il salice dalle argente fronde
ti mostra una Dea che cavalca le onde.
Il Mare ti chiama, non temere, rispondi
sei il simbolo eterno della pace tra i mondi.

ENNEATIPO CINQUE: MISTER SCROOGE

(Canto di Natale di C. Dickens)

Passione: AVARIZIA

Fissazione: DISTACCO

Virtù: GENEROSITÀ

Idea Santa: SANTA OMNISCENZA



1 - Mister Scrooge si presenta

Non vi sono parole per esprimere la segreta agonia del mio cuore nel sentirmi completamente abbandonato e senza speranze

provo solo vergogna e disperazione nel pensare che tutto mi è stato sottratto per non essermi più restituito

le mura della mia anima sono state violate e sono stato derubato della mia intimità

per questo rimango ad osservare dal mio maniero e lascio raramente la torre, spiando in segreto senza essere visto sto nella mia tana, posso sopravvivere con i miei libri, lasciatemi in pace!

ho freddo dentro, pensate di potermi riscaldare?

Il gelido Mister Scrooge è associato all'Enneatipo Cinque e verosimilmente è stato un bambino riservato e solitario. È possibile che Dickens riporti una nota autobiografica nella storia del piccolo avaro: il padre era stato arrestato per debiti e il dodicenne Charles mandato a lavorare con i ragazzi dei bassifondi in una baracca infestata dai topi di una fabbrica di lucido da scarpe; alla sera raggiungeva la famiglia che viveva in prigione con il papà. Un'esperienza traumatica che segnò in modo irreparabile la psiche del giovane Dickens.

“Non vi sono parole per esprimere la segreta agonia della mia anima nel cadere in quella compagnia... nel sentirmi spezzare nel petto le vecchie speranze di poter essere un giorno un uomo colto ed eminente... la disperazione che provava il mio cuore di ragazzo... Tutta la mia natura era così penetrata dal dolore e dall'umiliazione di quei pensieri, che perfino adesso, famoso e lusingato e felice, dimentico spesso i miei sogni di avere una moglie che amo e dei figli che amo; dimentico perfino di essermi fatto un uomo; e torno desolatamente a vagare in quel tempo della mia vita.”

Il piccolo Scrooge, nelle stesse parole di Dickens, diventa un adulto aspro e tagliente come una pietra focaia, chiuso, sigillato e solitario come un ostrica, che accetta l'abbandono come un destino e si adegua ritirandosi come un vecchio arido in un eremo, vittima della sensazione che la sua infanzia gli sia stata sottratta per non essergli mai più restituita; non si concede lussi, modesti e frugali sono il suo vestiario, il suo vitto, il luogo di lavoro e la sua abitazione.

2 - Mister Scrooge dialoga con le sue Ali

ALA 4: Mister Scrooge si rivolge alla Sirenetta (Enneatipo 4)

La Sirenetta è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui Mister Scrooge ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)

Mister Scrooge ammira la Sirenetta che affronta le proprie emozioni e insegue un sogno d'amore.



“Anche tu come me hai vissuto da bambina un’esperienza di abbandono e quindi soffri di un senso di perdita o di mancanza, sei insoddisfatta e continui a pensare: “se solo avessi avuto un'altra possibilità!””

Malinconica, alienata e ritirata dal mondo, ti senti diversa dagli altri, tendi a isolarti, disposta a ignorare l'ordine stabilito delle cose e ad andare imperterrita per la tua strada.

Invidi dentro di te la felicità degli altri, che vivono nel loro presente, nella loro dimensione, che apprezzano il loro mondo come l'unico reale, l'unico possibile, per poi denigrarla, chiedendoti come facciano.

Osservi il mondo terrestre e gli esseri umani come se tra te e loro esistesse un ampio spazio vuoto, o come se ti trovassi al di qua di uno specchio unidirezionale.

Anche tu, come me, cerchi di applicare la tattica del non coinvolgimento. Il rischio, però, è quello di non vivere nemmeno le emozioni positive: ma ti capisco, desiderare qualcosa di reale, a portata di mano, significa spalancare le porte alla possibilità di perdita, significa consegnarsi all'attaccamento o alla dipendenza.

Anche tu hai emozioni che nascondi agli altri, per lasciarle emergere in seguito, nella sicurezza della solitudine della tua grotta dove sogni una vita impossibile con un uomo impossibile.

Ma almeno tu le affronti, le tue emozioni, tu almeno insegui un sogno, percepisci i tuoi desideri, nutri speranze (anche se persino a te stessa sembrano irrealizzabili), vai avanti da sola, costi quel che costi!

Pur nel conflitto del “boccone desiderato” sottrattoti ingiustamente, hai preso l'iniziativa di rivelarti, lasciando cadere la paura di apparire ridicola e alla fine sei stata generosa, condividendo il tuo tempo e le tue conoscenze, senza timore di impoverirti e infine lasciando il principe al suo destino e tornando nel mare, dove ti sei dissolta in candida schiuma.

Sempre meglio che restare congelato, immobile, impassibile. Almeno tu potrai cavalcare le onde del mare, essere ammirata per la tua voce e portare nel cuore degli uomini che ti osserveranno un dono di incantevole bellezza.

Io così, statua di ghiaccio, cosa posso donare?

Alla fine Mister Scrooge accetta il consiglio della Sirenetta, sua ala precedente:

“Non fare come me! Esci dalla torre d'avorio perché rischi di congelare, e sentirai il calore che ti avvolgerà: si chiama Amore!!”

ALA 6: Mister Scrooge si rivolge a Jack (Enneatipo 6)

Jack è l'Ala che segue (a cui Mister Scrooge consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio a Jack (*togliti la maschera e torna ad essere te stesso*) Mister Scrooge in realtà parla con se stesso, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.

Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi: per Mister Scrooge vivere isolato nel suo castello gelido, per Jack vivere isolato per non dover affrontare la paura.



“Anche tu come me sei diffidente e prudente e accusi tutto e tutti di esserti contro e di non amarti, sostenendo sempre un atteggiamento di sospetto nei confronti delle motivazioni altrui.

La tua esperienza familiare genera una profonda insicurezza interiore, hai sempre paura, proietti il tuo critico interiore sugli altri, ti svaluti e immagini gente delusa e irritata dal tuo operato.

Ma la paura è per noi una necessità, indispensabile per mantenere un costante stato di allerta rispetto al mondo, agli altri e a noi stessi, tutte potenziali fonti di pericolo. Anche tu hai paura che qualcuno invada il tuo territorio, che qualcuno ti voglia portare via qualcosa.

Alla fine hai rivoltato la frittata e ti sei messo al posto di coloro che temi. Non vedi? Hai minacciato il territorio di un altro, sei entrato con l'inganno in casa sua, lo hai derubato.

Ma quell'orco che ti insegue non sei proprio tu? Sei proprio sicuro di essere migliore di lui? Hai cercato di alleviare le tue paure con la ricchezza e il potere, infilandoti a forza in un mondo che ritieni superiore e rubando e sottraendo ciò che ritieni possa renderti felice, che possa farti sentire apprezzato proprio agli occhi di chi accusi, di tua madre.

Ma bada, se non scendi da quella pianta e dalle nuvole, rischi di restare lassù per sempre con il tuo oro e la tua illusione di una sicurezza perenne; tuttavia sari solo, e per unica compagnia avrai un orco che rappresenta il tuo cuore. So bene cosa significa rinchiudersi in un castello a guardare tutti da un punto lontano senza farsi coinvolgere!”

3 - Mister Scrooge chiede aiuto al bambino Otto, piccolo Bestia, sua freccia di integrazione



Il piccolo Tim, salvate il piccolo Tim, per carità!

Accendete un bel fuoco e imbandite la tavola della sua triste dimora. Se nessuno la farà, morirà, o diverrà come me, e non so cosa sia peggio.

Un vecchio sommerso dai rimpianti, dai ricordi perduti, assediato dalle ombre delle cose non fatte che avrei potuto cambiare.

La mia anima gelida si è nel tempo ripiegata su se stessa, nel vano tentativo di allontanare l'amara memoria di sentirmi completamente abbandonato e senza speranze.

Eppure anche allora amavo il Natale, come tutti i bambini, come il piccolo Tim. A loro basta poco, un niente, e ti donano un sorriso.

Le campane che riempivano l'aria di festa, i piccoli doni, ghirlande, auguri, dolcetti, allegria, amore. Spettavano anche a me, sì, per un giorno, ma li ho dimenticati. Le mie ricchezze? E a che servono se non le usi?

A che servono l'aria se non la respiri, l'acqua se non la bevi, il tempo se lo sprechi lasciandolo scorrere fuori dalle mura sigillate di un eremo decrepito?

Dai retta, vanno a male, imputridiscono, proprio come me. Ho terrore della fame, della miseria, della morte, come tutti. O forse della vita, chissà.

Ed ora che questi spettri mi alitano in faccia la mia viltà e mi mostrano l'orlo della tomba, vorrei solo avere il tempo di salvare il piccolo Tim, il piccolo me.

Per tema della gente della fame e del freddo
ora vivo solo in strettezze in una buia e gelida dimora.

T'hanno mai detto caro ragazzo
che la paura è l'estremo opposto dell'amore?

Dolce Jaime, fiera forza della natura,
puoi aiutarmi ad essere Generoso?

Allora Jaime dona a Mister Scrooge
il calore della **Generosità**.

Salamandra sono, ardo d'amore,
ecco il mio dono, ti riscaldi il cuore.
La coltre di gelo pur spessa e dura
protegge il seme dalla mortal paura.
Arde l'amore, scioglie il passato oscuro
cambierà il presente e per certo il futuro.

ENNEATIPO SEI: JACK (Jack e il fagiolo magico)

Passione: PAURA

Fissazione: ACCUSA

Virtù: CORAGGIO

Idea Santa: SANTA FEDE



1 - Jack si presenta

Sì mamma, porto la mucca al mercato!

sì mamma torno con un bel po' di monete!

no, mamma, non mi faccio imbrogliare, e non sono un imbecille!

*fagioli? fagioli magici, per di più? sciagurato che non sei altro, stupido
fannullone, non dovevo fidarmi di te!*

*ma lei non sa che io ho solo paura, nella mia testa c'è sempre qualcuno che mi insegue, anzi, che mi perseguita,
qualcuno che mi vuole portare via qualcosa*

perciò sposo le cause perse e mi metto al secondo posto, sempre!

se quei magici semi potessero trasformarmi in un orco gigante, non avrei più paura di nessuno!

e tu mamma, allora, mi vorresti bene?

Lo sprovveduto Jack verosimilmente è un bambino pauroso e obbediente, che percepisce le sfide della vita come imponenti, pericolose, minacciose e se stesso come inadeguato ad affrontarle. Avvertendo tutto come una possibile minaccia ha bisogno di continui incoraggiamenti per mantenere la motivazione ad agire, poiché preferisce non prendere l'iniziativa e non esporsi, per timore di sbagliare.

Prendere decisioni e doversi caricare di responsabilità è davvero difficile se il terreno emotivo è quello della svalutazione di sé, se il piccolo Jack si sente privo di protezione e di un luogo dove sentirsi sicuro, con la spiacevole sensazione di stare sempre dalla parte del perdente, vittima dei prepotenti o facile a farsi ingannare.

L'atmosfera familiare può essere stata ambivalente, di ferma autorità o di sfiducia da parte dei suoi genitori, e in ogni caso il dubbio su di sé è il risultato finale dell'interiorizzazione di non poter contare veramente su nulla, tanto meno su se stesso. Avendo paura di agire nel proprio interesse, non riesce a mettere in pratica alcun progetto, perché l'attenzione passa dall'impulso dell'idea alla critica della stessa.

“Ma come faccio a spiegarle che nella mia testa c'è sempre qualcuno che mi perseguita, una vocina maledetta che mi dice: tanto non ce la fai, tanto non ce la fai!”

Ma il pavido Jack, nella fiaba, non resiste al desiderio di allontanarsi, di scalare la grande pianta di fagiolo la cui cima sparisce tra le nubi. Sa che è pericoloso e che può contare solo su se stesso. Appena inizia ad arrampicarsi si sente pieno di forze e sa che ce la può fare. La vera sfida del giovane è dare inizio all'azione, attraversare la soglia del dubbio e sentire dentro di sé quella forza e quel coraggio che gli appartengono naturalmente, così come, in natura, paura e coraggio sono i due lati della stessa medaglia.

2 - Jack dialoga con le sue Ali

ALA 5: Jack si rivolge a Mister Scrooge (Enneatipo 5)

Mister Scrooge è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui Jack ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)



Jack ammira Mister Scrooge che accetta di aprire la porta ai fantasmi delle sue paure e trasformarle saggiamente in coraggio e generosità.

“Anche per te la paura è una necessità, allo scopo di mantenere sempre uno stato di allerta rispetto al mondo, agli altri e persino a te stesso: il pericolo si nasconde ovunque e possiamo arrivare ad essere cinici, e a focalizzare sempre la nostra attenzione sulle azioni nascoste e sospette dei nostri interlocutori.

Anche tu sei stato abbandonato a te stesso, criticato e denigrato: tuttavia ciò non ti ha fatto paura, ti sei rinchiuso in te stesso, è vero, ma almeno non hai dato agli altri il potere di giudicarti.

Hai avuto il coraggio di allontanarti ed essere indipendente, sia economicamente che emotivamente. Le tue sofferenze ti hanno portato a cambiare completamente la tua vita; pur sentendoti non adeguato e inferiore agli altri, ti sei dato da fare, osservando e studiando il mondo intorno a te, e alla fine ti sei costruito una professione di tutto rispetto.

Certo, anche tu ti sei sentito minacciato, quando i fantasmi sono saltati improvvisamente dentro il tuo territorio e ti hanno inseguito e spaventato; anche tu, come me, hai pensato all'inizio che volessero portarti via qualcosa, magari la vita stessa.

Ascoltami, i fantasmi del passato, del presente e del futuro ... chi non li ha? Ma tu hai saputo accettare e hai deciso di ascoltare le loro parole, di guardare in faccia i tuoi limiti e alla fine, accettandoli incondizionatamente, quasi al limite della resa, hai sublimato le tue paure trasformandole non tanto in coraggio, piuttosto in luce ed energia.

Io lo so che i fantasmi li hai chiamati tu, come sempre fa chi, saggiamente, arriva toccare il fondo della disperazione e della solitudine. La tua fatica di isolarti e lavorare ha prodotto ricchezza, ma sapevi già dentro di te che lo scopo non era tenertela per te, e che sarebbe arrivato il momento di usarla per il bene degli altri e poter esprimere la tua generosità ai massimi livelli. È chiaro che l'oro che brami non è di questo mondo, e anche tu lo sai e lo hai sempre saputo.

Io, al contrario, sono solo capace di chinare le testa e esprimere col lamento le mie inquietudini. A questo punto, l'unica cosa che posso fare è affidarmi alla magia di un pugno di fagioli e sperare che mi portino lontano da qui, dove non avrò più fame e mamma non mi dirà più che sono uno sciocco fannullone.

Alla fine Jack accetta il consiglio di Mister Scrooge, sua ala precedente:

“Non fare come me! Scendi dalle nuvole e affronta la vita con coraggio, senza approfittarti di nessuno e senza incolpare gli altri delle tue sventure”

ALA 7: Jack si rivolge a Peter Pan (Enneatipo 7)

Peter Pan è l'Ala che segue (a cui Jack consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio a Peter Pan (*togliti la maschera e torna ad essere te stesso*) Jack in realtà parla con se stesso, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.



Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi: per Jack vivere isolato e non affrontare le sue paure, per Peter Pan restare per sempre solo con la sensazione di essere stato rifiutato e dimenticato.

“Hai paura di crescere, di affrontare la realtà, la quotidianità, il mondo dei grandi con le sue regole e le responsabilità, così come di vivere momenti di frustrazione e sofferenza.

Anche tu non vuoi stare con i piedi per terra, vuoi volare, raggiungere quel cielo dove tutto sembra incantato, inconsistente, dove sembra che i problemi non esistano solo perché li hai lasciati laggiù e li guardi da lontano.

Entrambi pensiamo di non essere stati amati dalle nostre madri, e ci rifiutiamo di comprendere la loro vita e le loro motivazioni: dici sempre che non hai una madre, non solo, che non hai neppure il minimo desiderio di averne una. Pensi che le madri siano figure sopravvalutate.

Wendy, tuttavia, sente subito odore di tragedia. Sei un irresponsabile e prendi la decisione di non affrontare la vita perché pensi che non ti piacerà, tanto che a poche settimane di vita decidi di scappare, prima ancora di provare a restare nel mondo in sei è nato, senza fare lo sforzo di verificare se valga la pena vivere in un mondo che neanche conosci.

Dopo essere tornato a casa e aver scoperto che la mamma ha chiuso la finestra della sua camera e ti ha rimpiazzato con un altro bambino, inizi a percepire in te l'ansia creata dall'abbandono. Dovresti essere più giusto con la tua mamma e riconoscerle che non ha chiuso la finestra appena te ne sei andato. La prima volta l'aveva lasciata aperta e anziché tornare ad abbracciarla hai preferito una specie di vendetta, fuggendo nella tua isola avventurosa e scacciapensieri. Solo la seconda volta, dopo tanto tempo, la mamma ha chiuso la finestra.

Ma come puoi davvero pensare che una madre si dimentichi di suo figlio? Io sarò sciocco, ma tu lo sei ancora di più! Sarai mica anche un po' arrogante e narcisista?

Non che io ti possa insegnare qualcosa: anch'io penso che la mamma non mi voglia bene, e non capisco che è il dramma della sua vita a influenzare il suo comportamento. Forse il suo amore è talmente grande che crede addirittura di proteggermi quando mi tratta male.

E così restiamo qui come due sciocchi: io nel mio misero presente, tu nel tuo eterno futuro che non c'è, ma in realtà entrambi imprigionati nelle nostre idee fisse. Potremmo scambiarsi i ruoli, io salire sulle nuvole, tu scendere con i piedi per terra? Ma cosa succederebbe se non cambiassimo il nostro punto di vista, il nostro tormento? Nulla.

Quindi ti avverto: attento a non volare troppo alto o troppo veloce! Invece fermati un momento e impegnati a credere, ad avere fiducia: ti si apriranno le porte di un mondo magico, incredibile, che non è sulle nuvole ma nel tuo cuore.

3 - Jack chiede aiuto alla bambina Nove, piccola Cappuccetto Rosso, sua freccia di integrazione



Avete presente lo scemo del villaggio? Sono io, per servirvi. Non che io mi ci senta, ma lo dicono tutti e così deve essere, per forza. Forse esistono luoghi dove un bambino come me può vivere in pace, con le sue fantasie.

Per esempio, ho sempre pensato che lassù, sopra le nuvole, esista un regno che è tutto il contrario di questo, dove un bimbo che sogna un mondo migliore rappresenta la normalità. Regole, regole, regole, qua non si parla d'altro.

A scuola, a casa, per strada, ovunque si dice qualcosa di me, qui sono tonto, lì sono un perdigiorno, e non ascolto, e non obbedisco, e non mi impegno, e via di questo passo.

Ma che colpa ne ho se il maestro, spaventato dai miei occhi sbarrati, non trova di meglio che mettermi in castigo, convinto che mi prenda gioco di lui? Che ci posso fare se a casa si muore di fame e mamma piange dicendo che è tutta colpa mia, che la faccio disperare?

IO SONO SOLO UN BAMBINO!

Io credo ancora alle fiabe e alla magia, e ai miracoli, se serve. Nel frattempo, però, mi devo adeguare, non ho altra scelta. Mi metto in secondo piano, divento una causa persa, obbedendo a testa bassa.

Meno rischioso, meno inquietante, ormai la paura mi è entrata nel sangue, sbriciolando, giorno dopo giorno, quel che di luminoso, di sacro, di giusto sia mai stato dentro di me.

È vero mi piacciono le nuvole
sdraiarmi nei prati fioriti e rimirare il cielo
sognare e immaginarle come bianche creature
che si trasformano per gioco a loro piacere
in quel mondo fatato dove son certo nulla abbisogna.

Dolce Luz, amica dei lupi,
puoi aiutarmi ad essere **Coraggioso**?

Allora Luz dona a Jack
il seme della Fiducia in se stesso.

Fata sono, nutro la vita,
ecco il mio dono, fiducia infinita.
Dai pensieri felici, dai magici semi
sorgerà un ponte sull'abisso che temi.
Tra incubi e sogni, paura e coraggio
avrà cor di ammansire l'orco selvaggio.

ENNEATIPO SETTE: PETER PAN

Passione: GOLA

Fissazione: FRAUDOLENZA

Virtù: SOBRIETÀ

Idea Santa: SANTO PIANO



1 - Peter Pan si presenta

L'eterno fanciullo Peter Pan è associato all'Enneatipo Sette e verosimilmente è un bambino allegro e solare, che vuole giocare, immaginare, vivere nel mondo della fantasia. La sua priorità è rendere felici gli altri, ha sete e fame di amici, di compagnia, di svago e persino nei momenti di disperazione è in grado di vedere il lato positivo della vita e soprattutto della situazione triste che lo sta coinvolgendo e dalla quale cerca disperatamente di fuggire.

Può avere vissuto un'infanzia o adolescenza con esperienze emozionali dolorose o traumatiche; è anche possibile che i suoi talenti mentali abbiano ricevuto più sostegno delle altre parti di sé, trasformandolo in un piccolo intellettuale che si sente disconnesso dagli altri bambini, vittima della sensazione interiore di non sentirsi parte del loro mondo, o della famiglia, e di non essere adeguato.

Nonostante le apparenze, ha moltissima paura, non del mondo esterno, ma del suo mondo interiore, dal quale fugge immergendosi nelle attività e nell'attesa delle attività, cercando di tenere la mente occupata in modo che non affiorino ansie e dolori sotterranei.

Ha paura di fare l'esperienza sbagliata, prova una sensazione come di morire di fame. Il cuore affamato. È come un bambino appena nato che ha fame e non è sicuro che lo sfameranno. Il bambino sette rimane perennemente incastonato in quel lasso di tempo che passa tra il bisogno e il soddisfacimento del bisogno: in questo lasso di tempo pensa di morire.

Anche da adulto si evidenzia l'aspetto del gioco: si avvicina all'altro come lo farebbe un bambino che cerca qualcuno con cui giocare. È molto difficile per un sette, con il suo bisogno di essere allegro, ottimista ed entusiasta, riconoscere questa sua parte giovane che è appartata, spaventata e reclusa.

Sono terrorizzato al pensiero che verrà un tempo in cui anch'io come loro dovrò rinunciare ai giochi

so già che non mi piacerà questo mondo che c'è e quindi scappo, anzi, voloooooooo!

nel mio bel mondo delle favole e plano sopra valli e cieli immensi

verso un gran sogno di libertà

anche perché ormai mamma avrà chiuso la finestra e si sarà dimenticata di me

non mi resta che immergermi in questo eterno gioco senza regole dove anch'io, quando mi verranno a noia, potrò abbandonare tutto e tutti!

qualcuno vuole venire con me?

2 - Peter Pan dialoga con le sue Ali

ALA 6: Peter Pan si rivolge a Jack (Enneatipo 6)

Jack è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui Peter Pan ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)

Peter Pan ammira Jack che ha trovato il coraggio e la concretezza di affrontare la realtà e di superare delle prove.



“Come me sei insicuro e ansioso, dalle nostre madri non abbiamo ricevuto il dono della fiducia in noi stessi; anche tu, tutto sommato, sei stato abbandonato da piccolo, lasciato solo a gestire il peso della quotidianità, delle necessità della sopravvivenza, un peso, onestamente, troppo grande per bambini delicati e sognatori con la testa tra le nuvole, come noi due.

Io però ho trasferito la mia esistenza su un piano ideale, impedendomi di saper affrontare i problemi e le responsabilità, una volta diventato grande. Anche a te piacciono le nuvole, sdraiarti, guardare il cielo e immaginare; sei un ragazzo sognatore, che volge lo sguardo verso l'infinità del cielo, come presentando la tua salita verso il “mondo di sopra”, dove risiede l'orco, la cui casa è il “luogo di tutte le prove e di tutti i pericoli”.

Perché tu, spinto dall'urgenza della fame a cercare la soluzione in un altro mondo, hai avuto il coraggio e la concretezza di superare le prove della vita e di vincere la tua paura dell'Orco; alla fine sei stato ricompensato generosamente e hai riconquistato la fiducia di tua madre, perché grazie a te non soffrirete più la fame.

E non ti è bastato: dopo aver rubato la gallina dalle uova d'oro, avresti potuto fermarti ed essere contento, dal momento che tutte le tue necessità materiali erano soddisfatte. Invece l'ultimo viaggio è motivato dal desiderio di avventura e di provare il tuo coraggio, dal bisogno di trovare qualcosa di più dei semplici beni materiali. Perché sappiamo entrambi che questo era il tuo vero obiettivo, quello che avevi in fondo al cuore, essere soddisfatto di te stesso e della tua vita.

Forse sei diventato adulto, non potrai più tornare nel mondo delle nuvole, perché la pianta non germoglierà più. Ma in realtà non ne hai più bisogno: recidendo il fusto del fagiolo magico, hai riconosciuto di avere ormai in te la forza per ottenere ciò che vuoi senza alcun aiuto.

Anche la mia realtà è abitata da personaggi fantastici : gli indiani, le fate, i pirati con Capitan Uncino in testa e molti animali che popolano la mia isola, tra cui il fantastico coccodrillo che ha inghiottito la sveglia e con il suo ticchettio permette ogni volta ad Uncino di accorgersi del pericolo imminente.

Ma il mio è e rimane un mondo misterioso e immaginario, dove piano sopra valli e cieli immensi, verso un sogno o un ideale, ma senza risolvere nulla, senza creare nulla che abbia un senso, in un'esistenza circolare fatta di giorni tutti uguali.

Alla fine Peter Pan accetta il consiglio di Jack, sua ala precedente:

“Non fare come me! Scendi dalle nuvole, affronta la vita con coraggio, altrimenti rischi di restare davvero solo e senza amore.”

ALA 8: Peter Pan si rivolge alla Bestia (Enneatipo 8)

La Bestia è l'Ala che segue (a cui Peter Pan consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio alla bestia (*togliti la maschera e torna ad essere te stesso*) Peter Pan in realtà parla con se stessa, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.

Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi, per Peter Pan essere bloccato in un luogo senza tempo e senza un vero amore, per la Bestia restare per sempre intrappolato in quella maschera bestiale senza amore.



“Anche tu come me hai avuto a che fare con fate e incantesimi, che ci hanno confinati in un mondo lontano dalla realtà. Se loro non avessero insistito, se non mi avessero protetto facendomi gola con una vita spensierata, facile e divertente, forse sarei tornato dalla mamma quando la finestra era ancora aperta, non avrei avuto ripensamenti.

Entrambi siamo stati trasformati in qualcosa di irreali: io bloccato in un luogo senza tempo, tu in una maschera bestiale, io nell'isola che non c'è, tu nel tuo sinistro maniero. Alla fine non conta se quel mondo è divertente e pieno di avventure o triste e cupo, sono entrambe prigioni nelle quali viviamo isolati al punto che si sono scordati della nostra esistenza; entrambi ci siamo rifugiati in quel luogo per mancanza di amore ed entrambi possiamo uscirne solo con un gesto di amore.

Ci siamo sentiti esclusi o ignorati, la nostra identità stata minacciata: io tornando a casa ho trovato la finestra chiusa e un altro bambino al posto mio, tu a causa della tua arroganza hai visto nello specchio un volto mostruoso che non ti appartiene e che ti isola da tutti. Certo, tu sei rabbioso e aggressivo, io sembro sempre contento, ma come non vedere dietro la mia spensierata facciata la tua stessa rabbia, la tua stessa arroganza?

Forse che anch'io non sono una bestia cinica nell'animo e arida psicologicamente e moralmente, una scimmia che balza velocemente di ramo in ramo per non fermarsi a pensare, per non sentire il dolore? Forse che anch'io non divento crudele a volte? Guarda cosa ho fatto a quello stupido capitano, ai pirati affogati nella laguna e agli indiani, sterminati senza pietà.

Legittima difesa? No, direi piuttosto un arrogante antidoto alla noia. Persino la difesa dei bambini sperduti non è in realtà dettata da altruismo o affetto, ma unicamente da uno sterile amore per l'avventura. Per me è tutto un grande, immenso gioco, e qualora dovesse venirmi a noia non esiterei un momento ad abbandonare tutto e tutti. E così entrambi siamo fuggiti dalla fragilità e dall'insicurezza rifugiandoci in un labirinto dal quale non usciremo mai più.

Non fare come me, fermati e cogli una cosa importante. Non a caso ti hanno lasciato una rosa: smettila di controllare il tempo che manca al suo sfiorire e cerca di fare qualcosa perché non sfiorisca!

La rosa è il simbolo del fuori che rispecchia il dentro e rifiorirà magicamente quando tu stesso inizierai ad amarti, ad amare, a sorridere e a guardare il mondo sotto un'altra luce, con occhi più generosi, sinceri e spontanei, non più chiusi ma aperti alla bellezza della vita, non più spenti ma luccicanti di intensi sentimenti che rendono l'esistenza degna di essere vissuta.

Belle ti è stata mandata come un dono prezioso a riscaldarti il cuore che sembrava irrimediabilmente inaridito, cosicché la forza della dolcezza possa vincere sull'effimero potere dell'odio. Finalmente potrai sentirti accolto, non avrai più bisogno di difenderti, ma potrai mostrare liberamente le tue emozioni, potrai parlare ed essere ascoltato, potrai finalmente vivere ed esistere.

La creatura mostruosa che sei scoprirà allora la gioia di essere amata uscendo definitivamente dalla gabbia del risentimento e finalmente assumerai le sembianze umane, senza paura e con più fiducia nel mondo.

3 - Peter Pan chiede aiuto al bambino Cinque, piccolo Mister Scrooge, sua freccia di integrazione



Sono un bambino-uccello, il mezzo-e-mezzo dei giardini di Kensington.

Come un uccello volo, come un bambino vorrei sentire l'ombra della mamma sempre accanto a me. Nel cielo le ombre spariscono, si sa, e sono libero, e credo di essere felice.

Ma quando la nostalgia pesa come piombo sulle mie ali e polverizza i pensieri felici, scendo in picchiata e atterro in qualche stanzetta ricolma di giochi, o sulle rive del lago, a soffiare sulle vele di carta di piccole barche sospinte da piccole mani.

Allora ricompare l'ombra, il vuoto che non riesco a colmare e che mi segue dappertutto, il desiderio cocente della cosa bella e perduta, l'unico tratto che io possegga di veramente umano.

Sfumata e pallida nelle giornate piovose o netta e nitida in pieno sole, esce allo scoperto e fa di tutto per farsi vedere, come visse di vita propria, e mi costringe a cercarla, a riprenderla come me.

Se avessi una madre, lei potrebbe ricucirmela addosso. Ma se avessi una madre rischierei di essere dimenticato, perché è così che succede. Ti allontani un momento, per gioco o per dispetto, a conversare con un fiore o per scoprire dove vivono le fate, ed ecco, in quattro e quattr'otto, ti hanno già rimpiazzato con un altro bambino.

Del resto, c'è da fidarsi di chi non sa più immaginare? Perché nel momento stesso in cui dubitate di poter volare, cessate anche di essere in grado di farlo.

È il mio antidoto alla noia un immenso gioco
dal quale l'amore è per sempre bandito.
Per non fermarmi a pensare per non sentire il dolore.

Ma in fondo lo faccio per voi
volo dove voi non volete volare.

Dolce Tobias, vecchio bambino,
puoi aiutarmi a essere Saggio?

Allora Tobias dona a Peter Pan
il segreto della **Saggezza**.

Elfo sono, dalle mie spire,
ecco il mio dono, un saggio sentire.
Vano è il timor, eroe dei mondi
l'amore materno con l'ombra confondi.
Stringi forte la sua mano, ti guiderà
alla fonte d'amore che mai ti scorderà.

ENNEATIPO OTTO: LA BESTIA

(La Bella e la Bestia)

Passione: LUSSURIA

Fissazione: VENDETTA

Virtù: COMPASSIONE

Idea Santa: SANTA VERITÀ



1 - La Bestia si presenta

L'aggressivo personaggio della Bestia è associato all'**Enneatipo Otto** e verosimilmente è stato un bambino forte e bellicoso, che ha dovuto presto imparare che il mondo è una giungla in cui per sopravvivere bisogna lottare, una guerra dove la sconfitta non è prevista.

Ha la sensazione di essere dovuto crescere in fretta, mentre gli altri vivevano una infanzia spensierata. È possibile che non abbia ricevuto cure adeguate tanto sul piano concreto che su quello affettivo e psicologico, oppure che abbia subito, o pensato di subire, soprusi e ingiustizie personali o sociali, sviluppando un carattere aggressivo e autoritario, rissoso, irascibile, il classico bambino cattivo; in realtà è solo un bambino imbronciato, intimamente ferito, che pensa “non mi umilieranno mai più”.

Dentro il duro e pragmatico Otto, che si diverte mettendo alla prova la sua resistenza e quella degli altri, dominando e controllando la vita e trionfando sopra le avversità, si nasconde un piccolo bambino che non può arrendersi alla debolezza, alla tenerezza o alla fragilità, ma che in realtà si sente solo e desidera disperatamente essere amato e sostenuto. Sotto l'apparenza di forza di un Otto si trova un bambino dell'anima che è pieno di tutte quelle emozioni che egli considera deboli: il bisogno degli altri, la paura del rifiuto, l'insicurezza e una profonda sensazione di tristezza e solitudine.

Il passato mi tormenta

non aspettatevi da me alcuna pietà!

sono una forza della natura, sono una bestia!

la mia anima è cupa e oscura e si diffonde sul mio corpo e nel mio sguardo, e mi imbruttisce

chi mai potrebbe amarmi, così cinico, arido, arrogante?

ma ritornerai? non dimenticare che, se mi lasci, io ne morirò già, perché per me è sempre stato o tutto o niente

gran condanna l'orgoglio nella vita, cerchi amore e trovi dolore

mi aiuti a capire che con la forza non si ottiene il rispetto e che per averti devo lasciarti libera?

2 - La Bestia dialoga con le sue Ali

ALA 7: La Bestia si rivolge a Peter Pan (Enneatipo 7)

Peter Pan è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui la Bestia ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)

La Bestia ammira Peter Pan che è fuggito prima di soccombere al crudele mondo degli adulti.



“Anche tu come me sei irresponsabile, insolente e narcisista. Io sono il principino di casa, per me non esistono il dovere, né il lavoro, né il peso di una vita convenzionale; mi piace vivere nel lusso e mi occupo solo di cose divertenti, sono ricco e posso fare quello che mi piace senza pensieri.

In realtà da bambino queste cose non mi interessavano: mi piaceva stare con i miei coetanei, giocare con loro in semplicità ed essere buono e generoso. Mi mettevo sempre nei guai per aiutare il figlio della cuoca o portare da mangiare ai poveri del villaggio.

Ma ho dovuto scegliere tra la vita da principe e la vita da innocente, e alla fine mi hanno costretto ad amare il potere e a stare al centro dell'attenzione senza spiegarmi il valore delle due alternative, senza fornirmi le basi per capire il valore di essere me stesso contro il valore delle ricchezze, degli agi e del potere.

Senza accorgermi ho scelto la prima opzione, la vita da principe, che comporta anche essere autorevole, duro con i subalterni, al limite dell'arroganza. Tu sei stato più bravo, te ne sei andato prima che ti costringessero a scegliere, prima che ti mettessero in difficoltà con tutte quelle storie di “la vita è una lotta, bisogna essere i più forti, i più furbi, sottomettere per non essere sottomesso” e via di questo passo.

Mi piacerebbe essere fuggito proprio come te, che sei allegro, leggero e libero di svolazzare a piacere ovunque tu voglia; invece io sono rabbioso e aggressivo, perché sento che hanno manipolato la mia identità. Non per questo sei diventato stupido, guarda come sistemi gli indiani, i pirati e quel Capitano Uncino, che mi ricordano tanto mio padre e tutta la sua cricca.

Piuttosto che adattarti a una vita che ti sarebbe stata imposta e ti avrebbe snaturato hai preferito dire addio alla tua bella casa, ai tuoi genitori, alla semplice quotidianità, per svolazzare libero e sereno in un luogo magico.

Meglio essere un bambino sperduto che un adulto che ha perso se stesso. Tu non cresci mai esternamente, io non sono cresciuto dentro, mi hanno bloccato, congelato, e per questo nel tempo il mio cuore è diventato arido e freddo.

Alla fine la Bestia accetta il consiglio di Peter Pan, sua ala precedente:

“Non fare come me! Fermati a riconoscere e accettare la realtà per quello che è, e a permetterle di esistere; permetti all'amore di entrare nella tua vita.”

ALA 9: La Bestia si rivolge a Cappuccetto Rosso (Enneatipo 9)

Cappuccetto Rosso è l'Ala che segue (a cui la Bestia consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio a Cappuccetto Rosso (*togliti la maschera e torna ad essere te stessa*) la Bestia in realtà parla con se stesso, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.



Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi: per la Bestia restare intrappolata nel suo aspetto bestiale, per Cappuccetto Rosso restare intrappolata nel suo cappuccio.

“Anche tu, come me, da bambina hai iniziato il tuo percorso portando con te un bagaglio di prescrizioni comportamentali, senza una guida che t’incoraggi a sentire le emozioni che provi e ad agire in prima persona.

Anche tu, come me, non sei te stessa, e ti sei fatta mettere un cappuccio, una maschera. A me ne hanno messe tante, a partire dal principino viziato, poi al signorotto arrogante, in un crescendo peggiorativo fino a culminare con le sembianze di una bestia.

Ma non ti sembra che io assomigli un po’ al tuo lupo, infido e famelico, che fa di tutto per poterti mangiare? E tutti penseranno questo di me? Solo perché ho un aspetto orrendo, le orecchie appuntite, il muso allungato e i denti aguzzi?

Che ti posso dire? Guardati dai lupi, dalla bestie come me. Non perderti per strada deviando dal progetto iniziale, dai fede al tuo intuito, non manchi di intelligenza, né di coraggio, né di generosità, ma se non sei centrata su ciò che intendi fare e come farlo, sarai sempre in difficoltà nella scelta della strada da prendere, devierai dal tuo cammino e pur essendo virtuosa ti lascerai tentare dalle lusinghe e potrai fare una brutta fine.

La colpa però è di quel cappuccio, di quella maschera da brava bambina obbediente e sciocca che ti hanno messo addosso fin da piccola: la preda perfetta per un lupo furbacchione. Ma tutti i lupi hanno l'aspetto da lupo? E se i lupi avessero l'aspetto di nonne? Difficile, vero, distinguere la verità?

Guarda, pensandoci bene, questo lupo potrebbe anche non avere tutti i torti, magari non è nemmeno cattivo, e tutte le storie che ti hanno raccontato la mamma e la nonna forse non sono del tutto vere. Forse anche lui sembra una bestia perché gli hanno fatto credere di esserlo, gli hanno insegnato ad esserlo e, come me, non ha avuto scelta.

Forse se gli sorridi senza quel cappuccio sugli occhi, forse se lo guardi senza mostrare paura, lui ricambierà il tuo sguardo, e canterà o danzerà con te in un bellissimo prato fiorito, oppure deciderà di farti salire sulla sua groppa e ti accompagnerà trotterellando dalla nonna.

Che fai, tentenni? Ti tieni il cappuccio e obbedisci alla mamma o infrangi le regole e vai a raccogliere fiori con il lupo? Dai retta a me, infrangi le regole, hai visto mai che il lupo poi si trasforma in un bellissimo principe?

3 - La Bestia chiede aiuto alla bambina Due, piccola Cenerentola, sua freccia di integrazione

Mi sembra ancora di sentirlo mio padre, da mattina a sera, il dito puntato, lo sguardo torvo, la voce tonante: Tutto nella vita tranne che mostrarti debole, mio caro, perché solo i vincitori vincono!

Ardimento, fermezza, polso, coraggio!

Ma l'innocenza non è forse una forma di coraggio, la più grande di tutte? Che c'entra il coraggio con un cuore cinico, arido e arrogante?

Ero un bel bambino, delicato d'aspetto e di sentimenti, ma quando il cuore si trincerò dentro una maschera di ferro accade che, impercettibilmente ma inesorabilmente, le spire coriacee si allargano e ti avvolgono completamente fino a stravolgerti il volto.

La strega che quella notte infernale bussò alla mia porta?

Chi dice che fosse una strega maligna?

E perché sempre si cerca qualcuno da incolpare delle proprie sventure?

La scacciai terrorizzato, sì, ma solo perché, nessuno lo sa, reggeva tra le mani uno specchio.

Si vendicò, dite? Oh no, fui io che, stravolto da ciò che vidi, impazzii dando fuoco al castello, al giardino, a tutto ciò per cui avevo venduto la mia anima innocente, la mia prigione dorata, il prezzo della mia follia.

Mi fermai solo di fronte a una rosa, fragile, pura e innocente se pur bella, fiera e odorosa di vita, e in essa, come un bimbo, mi rifugiai.



Ed ora che questa maschera orrenda
mi deturpa il volto ora che vivo morente
in un sepolcro dorato ora che il giardino
è un tal simulacro di morte da spaventare
persino i lupi che ne sarà di me?

Dolce Estela, fior del focolare,
puoi a aiutarmi a ritrovare la forza del Perdono?

Allora Estela dona alla Bestia
l'energia della **Compassione**.

Ondina sono, di acqua scolpita,
ecco il mio dono, ti renda la vita.

China la rosa l'odorosa corolla
non lasciar appassire la tua anima bella.
La pioggia e il sole, le magie dell'amore
riporteranno il giardino all'antico splendore.

ENNEATIPO NOVE: CAPPUCETTO ROSSO

Passione: ACCIDIA

Fissazione: DIMENTICANZA DI SÉ

Virtù: DILIGENZA

Idea Santa: SANTO AMORE



1 - Cappuccetto Rosso si presenta

La sprovveduta Cappuccetto Rosso, nel romanzo Incanti, è associata all'Enneatipo Nove e verosimilmente è una bambina dolce e remissiva, generalmente accomodante e ben disposta verso gli altri. Può essersi sentita ignorata, trascurata o rifiutata nell'esprimere le sue esigenze e opinioni, al punto da sentirsi dimenticata.

Il bisogno naturale di riconoscimento la spinge ad occuparsi degli altri, sviluppando la capacità di saper ascoltare, la disponibilità ad aiutare e un carattere comprensivo e confortante, spesso compassionevole. Dedicarsi in special modo alla famiglia è un modo succedaneo di prendersi cura di sé ed avere un posto nel mondo.

Tuttavia, nel profondo vorrebbe rimanere bambina per sempre, preferendo un'esistenza lenta, protetta e tranquilla rispetto al mondo di lotta e concorrenza degli adulti. Ama i bambini, gli animali, le creature del bosco, divertirsi con il giardinaggio.

Timida e timorosa, nella sua mancanza di iniziativa e nella sua difficoltà di identificare le sue necessità, si sente più sicura appoggiandosi ad un qualsiasi tipo di autorità, nello specifico la mamma, il lupo, la nonna, il cacciatore, convinta com'è che chiunque possa indicarle la strada giusta molto meglio di lei stessa. La confluenza nell'altro e sua disarmante ingenuità la possono portare a fidarsi di chiunque.

Non riesco a dire No!

è meno minaccioso dire sì o sembrare d'accordo perché non si è detto no, che rischiare un conflitto aperto

"Sì, farò tutto per bene" prometto alla mamma

"Sì, mi fermerò nel bosco con te e raccoglieremo fiori" prometto al lupo

"Sì, mi avvicinerò perché tu possa mangiarmi meglio" prometto alla nonna

a tal punto che non mi accorgo più che l'ordine di uno contrasta con il desiderio di un altro

mamma mia che confusione!! ma io? cosa voglio?

certo che fino a quando mi nasconderei sotto questo cappuccio rosso, che piace tanto a tutti, tranne che a me !!

quasi quasi ... che faccio, me lo tolgo?

2 - Cappuccetto Rosso dialoga con le sue Ali

ALA 8: Cappuccetto Rosso si rivolge alla Bestia (Enneatipo 8)

La Bestia è l'Ala che precede (quella parte di sé giovanile a cui Cappuccetto Rosso ha rinunciato e da cui accetterà un consiglio)

Cappuccetto Rosso ammira la Bestia che non ha tentennato di fronte alla strega mendicante e ha reagito a partire dal suo istinto e dalle sue emozioni.



“Anche tu, come me, sei tormentato tra l'essere buono e modesto e l'istinto di trasgredire e fare come ti pare; però tu sei stato più bravo, mi piacerebbe essere come te, che almeno una decisione l'hai presa. Se fossi stata al tuo posto, davanti alla mendicante avrei tentennato, avrei cercato di tenere il piede in due scarpe, sarei stata comunque nel mezzo, un po' generosa e un po' scostante; forse avrei dato qualche spicciolo, ma rimuginando poi per ore chiedendomi se avessi fatto la scelta giusta, o se per caso sarebbe stato meglio non dare nulla, o addirittura far finta di non aver sentito bussare.

Un vero tormento, credimi, e comunque non avrei risolto nulla. La mendicante, sicuramente una fata, forse si sarebbe accontentata, o rassegnata al fatto che con me non c'è niente da fare, e se ne sarebbe andata da una persona più meritevole di essere salvata.

Tu hai comunque ricevuto un dono, una grande opportunità, mentre io continuo invece a fare la stessa vita: sempre qui a svolgere insignificanti commissioni per la mamma, a portare cestini alla nonna, ad attraversare il bosco come un'oca in balia di chiunque. Ma si può andare avanti così?

Credo di essere buona però sento anche come un ribollire, una rabbia allo stato latente, mi accorgo di rimandare continuamente una qualsiasi decisione finché la situazione si deteriora al punto che non è più possibile porvi rimedio. La realtà è che non so quello che voglio, e immagazzino delusioni e ripensamenti in una specie di pozzo senza fondo, finché tutto diventa insostenibile.

E pensare che tutti mi considerano una brava bambina, un po' sciocca e ingenua magari, ma così graziosa, spensierata e servizievole. Servizievole sì, certo, chi ce l'ha il coraggio di dire di no? Potrei pure sembrare buona, dato che sono sempre al servizio di tutti, ma spensierata poi, quello proprio no!

È forse spensierato chi, davanti a un qualsiasi bivio, si riempie la testa di pensieri che vorticano come un disco rotto? Ah, se potessero questi pensieri trovare una via d'uscita, traboccare in un'esplosione vulcanica!

Se potessi almeno una volta arrabbiarmi e sfuriare come fai tu e dire: No, non ci vado nel bosco, non ne ho voglia, no cara nonna, oggi non mi avvicino perché tu possa sentirmi meglio, arrangiati! No, caro lupo, non resterò con te a raccogliere fiori!

Però, forse con il lupo ... in fondo lui non mi chiede un favore, una commissione, non mi assegna un compito, vuole solo compagnia. Sai che in tutta sincerità mi piacerebbe essere lui, come te, così liberi di essere voi stessi e, quando serve, anche di essere feroci!

Chissà, forse anche lui ricopre un ruolo e vorrebbe invece essere buono e gentile come me? Proprio una bella coppia io e quel lupo, quasi come tu e la tua Belle! Che bello se alla fine di tutto si trasformasse in un bellissimo principe!”

Alla fine Cappuccetto Rosso accetta il consiglio della Bestia, sua ala precedente:

“Non fare come me! Continua ad essere buona e generosa, com'è nella tua natura, ma al tempo stesso togliti il cappuccio e mostra te stessa, altrimenti diventerà la tua prigioniera.”

Cappuccetto Rosso si rivolge alla Regina (Enneatipo 1)

La Regina è l'Ala che segue (a cui Cappuccetto Rosso consiglia di non fare il suo stesso errore)

Dando un consiglio alla Regina (*togliti la maschera e torna ad essere te stessa*) Cappuccetto Rosso in realtà parla con se stessa, come facciamo tutti quando diamo agli altri consigli che in realtà rispecchiano la nostra situazione.



Qui si fa riferimento alle conseguenze del non essere se stessi: per Cappuccetto Rosso restare per sempre incappucciata e confusa, per la Regina restare intrappolata nello specchio.

“Anche tu, come me, covi la rabbia: io la nascondo con la confusione, tu con la gelosia, perché a entrambe qualcosa è stato tolto ingiustamente, come il senso di pienezza, o la possibilità di essere come tutti gli altri bambini. Ci hanno privato della nostra verità, e siamo diventate le classiche “brave bambine”, abbiamo imparato a comportarsi come si deve, ad assumersi le responsabilità e soprattutto a comportarci bene in presenza degli altri.

Ricordiamo il dolore delle critiche ricevute, e di conseguenza abbiamo imparato ad osservarci per evitare errori di cui gli altri potrebbero rimproverarci. Totalmente assorbite in ciò che dobbiamo fare e che va fatto, ci interroghiamo raramente su ciò che vorremmo dalla vita; i nostri desideri sono stati accantonati già nell'infanzia, e abbiamo imparato a reprimerli spostando tutta l'attenzione sulla cosa giusta da fare.

Ti capisco, quella Biancaneve così buona, graziosa, delicata e modesta è così indisponente nel suo assomigliarmi. Perché sai, non credere che io guardandomi allo specchio mi piaccia sempre, magari anche lei si annoia nell'essere così svanita e amorevole. Una passeggiata nel bosco non le farà male, non le succederà nulla, troverà senz'altro qualcuno che in caso di difficoltà le darà una mano.

Qui il problema sei tu, il tuo rancore, il tuo risentimento, la tua mancanza di voglia di vivere. Cerchi nello specchio la perfezione di te stessa perché sai di non essere perfetta e credi che ciò non sia bene. Anche a te hanno messo una bella mascherina, vero? Eccola qui, miss perfezione, sempre in ordine, non un capello fuori posto, una piega dell'abito che cada male, le unghie perfette, il portamento, la dizione, il galateo ... mamma mia che stress!

Invece a lei non hanno imposto nulla e se ne può andare in giro con il suo modesto abito e il cerchietto tra i capelli a cantare e svolazzare come una farfallina. Insopportabile sì, come io sono insopportabile a me stessa.

Ecco il mio consiglio: lascia quello specchio, dimenticati di Biancaneve, del cacciatore, dei cuori strappati e delle mele avvelenate, cambiati d'abito, togli la corona e vattene nel bosco a raccogliere fiori e accarezzare scoiattoli! E respira, respira a fondo la libertà e la leggerezza di essere te stessa.

Lì sarai bellissima e te lo diranno tutti, perché ti potrai specchiare nella natura, nei fiori, nelle acque dei ruscelli, nei frutti maturi dolci e invitanti. Non fare come me, che a forza di nascondermi sotto questo mantello ormai mi ci sono immedesimata al punto di avere dimenticato persino il mio vero nome; e cosa più del nome ci rappresenta tra la gente?

La vera bambina sotto questo cappuccio è morta, è rimasto solo l'involucro, e se dovessi scomparire o sostituire a me un'altra bambina, nessuno se ne accorgerebbe. Togliti quella corona malefica, e rompi quello specchio malefico, prima che sia troppo tardi, prima che quello ti inghiotta definitivamente e nel tuo bel vestito non rimanga più nulla.

3 - Cappuccetto Rosso chiede aiuto al bambino Tre, piccolo Imperatore nudo, sua freccia di integrazione



Non ricordo il mio nome, quello vero, intendo.

Ma ricordo un sacco di altre cose, quelle che la mamma mi ripete tutti i giorni. “Fai questo, fai quello, vai di qua, vai di là” ma anche “Quello no, vietatissimo! Se disobbedisci, te ne pentirai!” e via di questo passo.

Forse un nome non ce l’ho perché non esisto veramente e sono solo una piccola sé della mamma. Sinceramente, mi sento un po’ confusa, smarrita.

Tra le cose vietate quella che mi pesa di meno è prendere l’iniziativa. È rilassante sapere di non dover decidere nulla, di non dover scegliere tra due o più alternative.

Talmente rilassante che a volte, nello svolgere una qualche commissione, mi addormento lì dove sono. Per fortuna nessuno se ne accorge.

Un giorno mi è capitata una cosa strana. Attraversavo il bosco e mi sembrò di scorgere un lupo, tra gli alberi.

Mio Dio, che fare? Avanzo o torno indietro? Lo guardo o faccio finta di niente? No no, non ne avevo paura, e perché mai? Solo pensavo ai divieti di mamma e alle certe tragiche conseguenze di una mia sventata iniziativa.

Così, nel dubbio, mi addormentai di sasso. Quando mi svegliai, il lupo era la nonna.

Bene, direte voi! Invece no. Chi mi dice che dentro la nonna non si nasconda il lupo. O magari viceversa?

La verità rende liberi si dice.

Ma quale verità è quella giusta quella che rende liberi?

Ce ne sono così tante nel mondo

tutte incantevoli tutte ugualmente allettanti

ed è evidente che ognuno predilige la sua.

Dolce Fidel, regale bambino,

puoi aiutarmi a trovare la mia Verità?

Allora Fidel dona a Cappuccetto Rosso

Il Ricordo di sé.

Gnomo sono, dei boschi il messo,

ecco il mio dono, il vero te stesso.

Vero e falso, come fai con quel cappuccio

a discernere, a fugar ogni tuo cruccio?

Fallo in mille pezzi è giunta l’ora

d’abbandonar l’ombra confusa che ti divora.